

YERATEL

con La partecipazine di Jolanda Pietrobelli

Paradiso Purgatorio Inferno



Cristina Pietrobelli
E-Book

YERATEL

Con la partecipazione di Jolanda Pietrobelli

PARADISO PURGATORIO INFERNO

CristinAPietrobelli

E-Book

YERATEL

Con la partecipazione di Jolanda Pietrobelli

PARADISO PURGATORIO INFERNO

CristinAPietrobelli

E-Book

Yerathel con la partecipazione di Jolanda Pietrobelli

PARADISO PURGATORIO INFERNO

Copyright Cris Pietrobelli E-BOOK

Marzo 2021

Copertina creazione di Silvia Cozzolino

Si fa divieto di riproduzione testi. Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito:

www.librieriacristinapietrobelli.it

...dedicato al <sogno>



Nota di Yerathel

Per una volta, senza se e senza ma, partiamo dal concetto che la <morte> non esiste. Nel bene e nel male la morte non esiste. Si tratta di un cambio di abito che può avvenire in tranquillità, oppure in pieno tumulto.

Detto questo voglio impegnarmi bene a spiegare con amore e con chiarezza le tre situazioni della vita materiale: nascita, esistenza ed in ultimo la chiamata a deporre le spoglie mortali per indossare altro abito che la vostra anima deciderà di indossare.

Non mi voglio dilungare questa è solo una piccola nota introduttiva per affrontare tre argomenti:

- Paradiso
- Purgatorio
- Inferno

Quanto intendo affidare alla penna della mia <protetta>, ovvero colei che seguo e proteggerò fin dal momento in cui la sua anima è <scivolata nella culla> lo faccio con amore, perché io sono Luce e con amore vi parlo.

Yerathel

Commento di Jolanda Pietrobelli

Yerathel è il mio angelo custode, il mio angelo protettore, è il mio amico invisibile.

Lo ascolto nel cuore e forse sogno.

Vediamo cosa succede.

Io ho una fantasia molto generosa.

<Paradiso Purgatorio Inferno> è titolato questo breve escursus, non sarà una similitudine del Sommo Poeta, lui basta e avanza, sarà solo...<il mio sogno, una divagazione>?

Yerathel è reale per me, fa parte attiva della mia vita, il nostro è un legame forte. Poi considerando che io sono master di reiki e tanti altri, lavoro con le energie e lui è pura energia.

Detto questo, penso questo suo lavoro molto interessante.



Yerathel: dal Paradiso in poi

Gli angeli sono una emanazione divina, di Dio. Parlo di Dio anche all'ateo, al dileggiatore, perché da lì provengo. Sono una <farfalla celeste>, come la mia protetta, (la mia protetta è lei Jolanda Pietrobelli) mi chiama. Ogni essere che si fa umano, si trova accanto ancor prima della nascita un angelo custode, che avrà diverse mansioni nella vita dell'anima incarnata, se da lei sarà considerato. Molti esseri umani nemmeno sanno di averci accanto, non sanno di poter lavorare con noi alla loro buona vita che dovrebbero condurre.

Io sono favorito, sono molto amato da lei e la collaborazione tra noi è piuttosto stretta. Ho deciso io <con il permesso Supremo>, di togliere <polvere>, dalle idee un po' antiquate sui tre argomenti, invero situazioni che l'anima sceglierà al momento in cui deciderà di abbandonare le spoglie mortali.

Comincio col Paradiso

Non mi interessano i racconti semi veritieri di coloro che usciti da gravi motivi di salute, parlano di tunnel di luce e di immensi prati verdi...e di pace!

Partiamo da Ermete: come in cielo così in terra.

Significa che una volta deposte le spoglie mortali, l'anima che ritiene di destinarsi perché ha le energie giuste, le qualità, al Paradiso si renderà subito conto <come in Cielo così in Terra> ovvero ciò che in sembianze umane era in Terra, adesso lo sarà in Cielo.

Il Cielo è composto da sette unità chiamate <7 cieli>. Più che altro si tratta di una immensa gradinata dove le anime sostano secondo il proprio livello di coscienza e per il tempo che necessita loro, per la continua evoluzione, perché il fine ultimo è raggiungere il <settimo cielo>, dove si troveranno viso a viso con Dio. Il settimo cielo è il completamento del Paradiso, dove ogni anima si costruisce la propria abitazione definitiva, che provvederà ad allestire secondo le proprie necessità.

Dove Dio si manifesta, lì si incontra la Madre Celeste, il Figlio, i Maestri Asceti, meglio individuati come Santi, questi ultimi sono tutori delle anime appena giunte a questa destinazione.

Il Paradiso è affollato, non è una Scatola vuota, la bontà di Dio Padre è infinita e prima di perdere un figlio fa di tutto perché questo abbracci la redenzione. La redenzione è un soggetto simile ad una colomba che corre in aiuto di chi si trova in pericolo spirituale.

Adesso siamo in pieno Paradiso.

Il Paradiso è la rappresentazione di un mondo, non è sospeso in qualche galassia, è la mente di Dio ampia e potente da contenere appunto <un mondo>.

Ma Dio dove è? Dio è nell'immensa energia di amore che costruisce ciò di cui l'anima ha necessità. L'anima secondo la sua predisposizione, secondo ciò che era sulla terra, lo è anche in cielo, in Paradiso, assumendosi i compiti che aveva in vesti umane; lo scienziato avrà il compito di aiutare la scienza, chi è stata creatura umile e sbalottata dalla vita, aiuterà i suoi simili, confortandoli ed esortandoli a migliorarsi.

L'anima quando <scivola nella culla> per farsi essere umano ed intraprendere la vita terrena questa vita l'ha già disegnata e il libero arbitrio di cui Dio l'ha munita, per renderla indipendente, l'aiuterà a scegliere nel bene e nel male ciò che vorrà essere.

Esistono debiti karmici che ha in qualche modo contratto, che al momento opportuno le presenteranno il conto e lei è destinata a pagare. Influenzeranno di sicuro il suo comportamento.

Detto questo il Paradiso, è situato nel punto più luminoso del cielo, inimmaginabile per l'essere umano, ma che forse l'astronauta può sentire.

Partiamo dal presupposto che Dio c'è e quindi il Paradiso esiste (come il purgatorio e l'inferno) e qualche anima incarnata, dopo una morte apparente oppure da un periodo di coma, è tornata da un

luogo magnifico dove avrebbe voluto rimanere. Sono anime abbastanza decenti, forse un po' indecise sulle loro credenze, un po' tiepide che avevano la necessità di vedere la grande realtà celeste. Mi riallaccio ai racconti semi veritieri di coloro che usciti da gravi motivi di salute, parlano di tunnel di luce e di immensi prati verdi...e di pace! Sicuramente loro non temeranno più la parola <morte>.

Cosa fanno le anime oltre ad aiutare noi Farfalle Celesti nei vari compiti che abbiamo sulla Terra? Si prendono cura delle anime del Purgatorio. Per questa missione, chiamiamola così, ci vuole studio e sapienza, i Santi hanno anche loro un compito che è quello di insegnare alle anime più evolute e quelle che avanzano in evoluzione a prendersi cura delle anime che sostano in purgatorio. Non intercedono solo per ottenere miracoli.

Le anime possono intercedere presso Dio, pregando e chiedendo grazie là dove c'è bisogno sulla Terra, es: parenti, amici, persone care.

Il Paradiso è popolato ed ha le sue regole: le anime affini si incontrano lavorano e collaborano tra loro, esiste la simpatia tra anime, è tutta una questione di energia, di interessi spirituali che le accomuna.

- Si mangia in Paradiso?
- Si dorme in Paradiso?
- Si ama in Paradiso?
- Si litiga in Paradiso?

Sono domande che mi ha posto la mia <Protetta>.

In Paradiso il nutrimento è l'energia purissima di amore incondizionato. Esiste il momento in cui le anime riposano, per ricaricarsi di energia divina.

Non esiste il litigio, si può esser non proprio in accordo su questioni spirituali.

In questo luogo di felicità si lavora molto, i giardinieri lavorano molto perché il Paradiso è un immenso giardino colmo dei fiori più disparati e bellissimi, per volere della Madonna voi avete un fiore del Paradiso sulla Terra: si tratta della rosa!

I medici lavorano affinché i colleghi ancora incarnati, facciano meno danni possibili. I musicisti lavorano per ispirare i musicisti in Terra. E lavorano gli operatori ecologici affinché i colleghi sulla Terra la tengano pulita e in ordine.

Tutte le anime hanno le loro mansioni, dalle più umili che diventano importantissime, quanto quelle di per sé considerevoli ed essenziali.

Esiste il momento dedicato alla preghiera, è un momento bello, sentito. Non pesa come a voi umani che sembra recitate filastrocche. Che senso ha pregare in quel modo?

La maggior parte delle preghiere sono state scritte dagli esseri umani, una sola è opera di Gesù: il Padre Nostro.

Vi pare che la Madonna si incensi per conto proprio? Direi proprio di no. Il cuore dei poeti o esseri evoluti sulla Terra hanno scritto tutta la letteratura ecclesiastica.

La mia protetta si è chiesta: come è Dio, come si presenta alle anime che lo raggiungono? I pittori lo hanno sempre dipinto vecchio saggio, a volte minaccioso.

Lei invece se lo è pensato un bel signore di mezza età, tra lo sportivo e l'elegante con i baffi, senza barba, perché la barba per lei è trascuratezza, mentre i baffi sono un tocco di fascino. Le piace così. Parla volentieri a Lui di tutto quello che le salta in testa, a volte è anche irriverente, lo strapazza quando qualcosa non le torna. Ma ciò che la giustifica agli occhi nostri è un mantra potentissimo che lei ha fatto suo perché ci crede:<Dio vede e provvede>. Quando qualcosa sfugge alla sua comprensione, mentalmente gli tira la giacchetta e gli dice <tu vedi e provvedi vero>?

Il Paradiso possiede scuole, biblioteche, musei, teatri: ci sono anime che dipingono, ci sono i bibliofili e le biblioteche servono, ci sono i musei perché l'arte è molto gradita, ci sono i teatri perché le belle opere sono molto amate.

Insomma il Paradiso è la rappresentazione del vostro mondo ripulito da tutte le bruttezze di cui si è riempito per opera di uomini che complottano con le anime nere.

Facciamo una sosta.

Amica mia sei quella delle domande. Ti ascolto.

(J.P) Si ho un po' di domande da farti visto che ti è sfuggita la parola <karma> rimango su questa linea: Nella terminologia religiosa e filosofica indiana, il frutto delle azioni compiute da ogni vivente, determina una diversa rinascita nella gerarchia degli esseri e un diverso destino nel corso della susseguente vita. Non mi dilungo in spiegazioni che creerebbero confusione, dato che le mie prossime domande la creeranno sicuramente.

Il devachan (posto felice) Gli studi esoterici lo considerano come il luogo dove andrebbero la maggior parte delle anime subito dopo la morte terrena. Che mi dici in proposito?

(Yerathel) Chiamalo come vuoi, è il momento del sonno più o meno lungo in cui l'anima affonda qualora la sua dipartita sia stata causata da una grave malattia o accadimento, essa dormirà per riprendersi dal trauma e dalla stanchezza accusata nel passaggio dalla vita in poi. Queste sono anime salve, che nel momento in cui si sveglieranno avranno necessità di energia per accogliere in sé la luce.

(J.P) **Akasha**

Akasha, in virtù della sua capacità di contenere e collegare insieme ogni evento dello spazio e del tempo, rappresenta una sorta di biblioteca universale che riunisce tutte le conoscenze del mondo.

(Yerathel) Ti sei già risosta, non è un termine nostro, ma è vero è una biblioteca universale a disposizione dei Maestri Asceti, degli iniziati. A volte qualche esoterico ci arriva in viaggio astrale, cioè aprendo l'anima al volo verso l'universo. Cosa si trova in questa akasha? La complessità di tutto il genere umano, un catalogo di tutte le anime, a cui esse hanno accesso quando solo realmente evolute. Si trovano informazioni sull'andamento del mondo, direi che coloro ancora in sembianze umane hanno accesso all'akasha, sono preposti per entravi.

(J.P) Hai accennato alle preghiere, così di sfuggita e io ho fatto una piccola ricerca.

(Yerathel) In effetti mi ero soffermato sul <Padre Nostro> che è la preghiera che Gesù ha consegnato all'umanità, il resto come tu proporrà nella tua accurata piccola ricerca, è opera dell'uomo. E ugualmente dicasi per la Sacra Bibbia, certamente scritta da uomini di spessore spirituale.

(J.P) **Piccola Ricerca: L'origine delle preghiere più conosciute**

Il racconto evangelico. Nei due vangeli, è Gesù che insegna il Padre Nostro ai suoi discepoli per insegnar loro il modo corretto di pregare. Si deve ricordare che la religiosità ebraica del tempo era molto rigida e aveva riti e orazioni molto precisi. La relazione con Dio era qualcosa di molto delicata, e per questo i discepoli chiesero a Gesù di indicar loro il modo corretto di rivolgersi a Lui, evidenziando così la completa fiducia che riponevano nel suo insegnamento. Con la preghiera che

insegnò loro, Gesù cercò di rompere con l'attitudine che tendeva ad allontanare l'uomo da Dio, e trovò nella semplicità lo strumento che facilitasse il dialogo con Dio, che Gesù chiamò ed insegnò a chiamare <Padre>. In altri passi del Nuovo Testamento Gesù chiama Dio anche con un più confidenziale e meno tradizionale ebraico Abbà, citato per la sua importanza anche nei testi tradotti in italiano, e che può essere reso col nostro papà. Sappiamo bene come per la nostra confessione cristiana e cattolica il prezioso <deposito della Rivelazione> ci viene trasmesso attraverso la Sacra Scrittura, la Tradizione ed il Magistero, ed in queste tre realtà affondano le proprie radici tutte le preghiere e le verità di fede che arricchiscono la nostra vita di credenti. È facile risalire al brano evangelico riportato da Matteo, dove troviamo le parole di Gesù riprese dalla comunità cristiana come preghiera per eccellenza, affidataci direttamente dal Signore. Per la preghiera dell'Ave Maria abbiamo uno sviluppo un po' più articolato. La prima parte riprende due versetti evangelici, uno tratto dal brano dell'Annunciazione (Lc 1,28 Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te) e l'altro dall'episodio della Visitazione (Lc 1,42 Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo). Per molti secoli la preghiera dell'*Ave Maria* si fermava più o meno alla prima parte della sua versione attuale, riprendendo le parole della Sacra Scrittura. Solo nel XV secolo infatti si aggiungono definitivamente - ai due versetti evangelici - il nome di Gesù, la seconda parte della preghiera e l'*Amen* finale. Difficile risalire a chi esattamente abbia composto le parole <Santa Maria, Madre di Dio...> perché soprattutto dal XII secolo, con la diffusione degli ordini religiosi mendicanti e predicatori, la preghiera dell'*Ave Maria* si diffuse enormemente dando origine anche a formule con sfumature letterarie diverse. Sicuramente sono tutte espressioni care alla vita di fede e di preghiera della comunità cristiana. Di fatto una definizione unica ed ufficiale del testo completo dell'*Ave Maria*, come lo conosciamo oggi, la troviamo nel < *Breviario romano* promulgato da San Pio V nel 1568 >. Ecco perché possiamo affermare che questa preghiera ci viene affidata dalla Sacra Scrittura (dal brano dell'Annunciazione e della Visitazione), dalla Tradizione della Chiesa (come la comunità cristiana, con l'aiuto dello Spirito Santo, ha ricevuto, pregato e formulato questa preghiera) e dal Magistero (che con la promulgazione del nuovo *Breviario* del 1568 ha ufficializzato la versione definitiva inserendola all'interno del testo della Liturgia delle Ore).

La Sacra Bibbia chi l'ha scritta

La Bibbia è stata scritta nell'arco di circa 1500 anni e la stesura dei testi di cui è composta è stata attribuita a 40 uomini circa. I riferimenti, nei libri nella Bibbia, che indicano esplicitamente i nomi degli autori sono molto pochi, tuttavia possiamo farne qualcuno: Isaia, Mosè, Luca, Giovanni, Matteo e Paolo.

(Yerathel) Riprendiamo il discorso Paradiso?

Faccio un po' fatica ad umanizzare concetti e racconti perché debbo adoperare il vostro linguaggio per farvi capire l'immensità del Paradiso, il suo contenuto, le azioni di coloro che vivono in questo stato sublime, di grazia e felicità.

Dio è la fonte di tutto questo, è Purissima Energia che attrae molto la mia protetta. Lei fra le miriadi di domande che mi pone durante le nostre giornate... ne scelgo una buffa secondo me: che sembianze ha Dio? Forse molti di voi se lo chiedono. Dio assume le sembianze che la vostra fantasia, immaginazione gli attribuisce. Lei lo vede come un signore con i baffi, molto elegante, stiloso per sua ammissione. Che termine!

I pittori del passato lo hanno visto e ritratto parecchio su con gli anni, al di sopra delle nuvole, molto severo. Sui pittori del presente stendiamo un velo pietoso.

Ognuno si crea la propria immagine che si porterà seco, quando la propria anima vorrà liberarsi delle spoglie mortali.

Chi non lo immagina e non si pone il problema, solitamente è chi si dichiara ateo, non credente, agnostico. Sono tre sfumature rilevanti in quanto l'ateo nega l'esistenza di Dio e difficilmente si

ricrederà, il non credente ha il rifiuto di Dio, in quanto all'agnostico è propenso a credere solo a ciò che gli viene dimostrato.

Nel Paradiso esiste una moneta di scambio che si chiama <buona azione>, questa moneta è molto spesa dalle anime in via di evoluzione che mirano alla gioia celeste.

Le anime una volta in conflitto, ma desiderose di luce, si incontrano e si scambiano il perdono celeste, se la loro energia è simile si frequenteranno, ho già parlato di simpatia tra anime.

Tutto è perfetto in Paradiso Dio pensa anche a mettere a proprio agio le anime che avevano qualche conticino aperto tra loro, ma il perdono, la preghiera, la serenità del luogo e la sensibilità dell'anima, fa sì che certi piccoli graffi spariscano.

L'anima può provare turbamento per il comportamento degli inquilini della Terra. Le persone care che ha lasciato per intraprendere il suo viaggio verso la vita eterna, non sempre si comportano adeguatamente con la medesima, possono biasimarla, odiarla, oppure amarla. Il biasimo e l'odio turbano l'anima.

Un piccolo fremito dell'anima, avviene quando chi ha lasciato sulla Terra la disturba in qualche modo, ricordandola non serenamente, magari disprezzandola, odiandola anche, incolpandola. L'anima come ne esce? Allontanandosi da chi le procura disagio ed il ricordo svanisce. In questo modo recupera il suo stato di serenità, fa un bagno di luce e il suo calo di energia sparisce.

Tutte le anime salve, specie quelle già in Paradiso possono fare richiesta di ricoprire il ruolo di <Guide> scegliendo chi proteggere sulla Terra, familiari, amici, sconosciuti. Questo compito lo possono assumere le anime partendo fin dal <primo cielo>. Le guide nel tempo cambiano secondo l'evoluzione dell'essere umano, oppure se l'evoluzione è contemporanea, rimangono assieme, e si stabilisce un importante rapporto energetico tra loro. Tutto si svolge in perfetta armonia sotto lo sguardo amorevole di Dio.

E parlando di Lui ho qualcosa di specifico da comunicare all'essere umano, a volte stolto, a volte bigotto, spesso ateo per moda e cultura.

Dio non manda guerre, epidemie, malattie, non causa morte, povertà, ricchezza, non favorisce le ingiustizie, le calamità e quanto altro. Tutto ciò che accade è per volere dell'anima e del libero arbitrio. Dio osserva il comportamento della creatura umana, gioisce quando essa si comporta bene e soffre quando si comporta male. Lui non condanna, alla resa dei conti non si erge a giudice: tu vai in Paradiso, tu vai in punizione in Purgatorio e tu che hai prediletto le azioni malevoli, sprofonda negli inferi.

No, no, la cosa non sta affatto così.

L'anima decollata sceglie per proprio conto la Luce o la Tenebra.

Sceglie la luce, pur passando per il Purgatorio, quando sente il richiamo di Dio, e quindi si dirige verso di essa. È una luce potente, forte!

Se l'anima non sostiene la luce si volge verso il mondo delle anime perse, le così dette anime prave.

Il Paradiso offre molti svaghi, le anime si riuniscono, passano tempo assieme, incontrano la Madonna, Gesù, si fermano in loro compagnia, a volte cercano di incontrare quelle figure storico religiose studiate a scuola: gli antichi pittori dove sono? Molti sono rintracciabili nel Regno Celeste, il Beato Angelico è quello più girellone, gli piace ritrarre la Madonna. Ricordate le sue celebri annunciiazioni? Adesso non ha nulla da annunciare ma ama ritrarla. Tanti pittori si trovano ancora in Purgatorio da millenni, perché sono pigri, e molti di più sono nel luogo impronunciabile.

E Buddha? Io lo so questa è una curiosità che scaturisce dagli interessi orientali della mia protetta.

Buddha si trova in quella parte di Paradiso affine a lui e alla sua cultura. Si trova nella Luce, certamente, parla con Dio, ovvio, non ha avuto necessità di convertirsi, un Maestro asceto, un'anima straordinaria. Nella famosa cerimonia del Wesak, che annualmente si ripete in diverse parti del mondo, non tutti la conoscono, il Buddha e Gesù si uniscono in una grande benedizione impartita agli abitanti della Terra.

Facciamo una sosta...per le tue domande!

(J.P) Perché io prosegua nelle mie domande dobbiamo affrontare <la reincarnazione>. Io ho scritto molto su questo argomento, ma sintetizzo:

Reincarnazione per molti è un termine misterioso o quanto meno sconosciuto, la Chiesa Cattolica la ripudia. Questa storia sulla reincarnazione era già presente nel Cristianesimo in epoca remota. Fu trasmessa e professata da grandi padri della Chiesa Cristiana: Origene, Clemente Alessandrino, S. Agostino, S. Girolamo e la lista è lunga...

(Origene – De Principiis) <L'anima non ha principio né fine. Ogni anima entra in questo mondo fortificata dalle vittorie oppure indebolita dai difetti della vita precedente. Il suo posto in questo mondo, quasi dimora destinata all'onore o al disonore, è determinato dai suoi precedenti meriti. Il suo operato in questo mondo determina il posto che essa avrà nel mondo successivo Non è forse più conforme a ragione che ogni anima, per certe misteriose ragioni, venga introdotta in un corpo e ivi introdotta secondo i suoi meriti e le sue precedenti azioni>?

La reincarnazione, era una credenza molto diffusa anche tra autori come Platone, Pitagora, Empedocle, Cicerone, Virgilio e tanti altri filosofi, storici, scienziati. Nella reincarnazione credevano anche gli Esseni e i Farisei, gli Ebrei rabbini fondatori della Kabala.

Provo difficoltà a capire perché la Chiesa Cattolica abbia deciso di tacere sulla reincarnazione. Nel Concilio di Costantinopoli del 553, l'imperatore bizantino Giustiniano bandì gli insegnamenti di Origene dalla dottrina della Chiesa Cattolica Romana. Tutti i riferimenti furono cancellati dalle scritture e non solo. Dopo questo Concilio, infatti, venne affermato che le anime dopo la morte erano destinate ad andare in paradiso, in purgatorio o all'inferno. Dunque cosa mi racconti?

(Yeratel) Vuoi che ti parli di Reincarnazione?

L'argomento è vasto e tu lo conosci bene, le tue sfide mi piacciono. C'è molta confusione in proposito in voi umani. Nel Vangelo di Giovanni c'è un accenno che voi scrittori avete fatto vostro interpretandolo secondo il vostro tornaconto, Gesù dice a Niccodemo:< non ti meravigliare se ti ho detto che dovete rinascere>. La così detta rinascita è più che altro una scuola di vita per l'anima incarnata, come il bambino in età scolare compie le sue tappe di istruzione per prepararsi agli impegni della propria esistenza così questa situazione chiamata reincarnazione che potremmo chiamare nuova apparizione in vesti umane, serve a far capire all'anima incarnata quelle lezioni che non ha imparato in precedenza, con la speranza che questa volta impari, dopo di che se dimostra svogliatezza...ne pagherà le conseguenze. Sono stato soddisfatto nella mia risposta?

Secondo voi, una volta che l'anima è decollata, ovvero ha passato il velo dell'Oltre, è facile raggiungere poi il Paradiso? Molti se lo chiedono, i credenti ovviamente. Io dico di sì, lasciamo i significati della porta stretta, della porta larga, della facilità di un cammello che passa dalla cruna di un ago. Siete sulla Terra per vivere, svolgere le vostre mansioni che non avete esplicitato precedentemente... per fare parte di una grande comunità, ovvero il mondo umano, cercando di fare meno danni possibili, identificarvi nella vostra personalità, rispettarvi e così facendo rispettando Dio.

I 10 comandamenti il succo dei tali, l'ho condensato adesso in poche righe. Detto questo non mi pare che il Supremo chieda l'impossibile per potervi poi regalare la ricchezza del Paradiso.

Dio offrendovi un Mondo Spirituale, la gioia eterna dove la perfezione è di casa, vuole che raggiungete la quintessenza che possiamo leggerla come evoluzione. Il pane va guadagnato...anche quello celeste. Le amicizie si meritano, così come l'amore. L'amore tra voi esseri umani è pura alchimia, l'amore divino è diverso e anche l'amore tra anime è diverso. L'amore è una forte energia emanata da Dio che avvolge e coinvolge tutte le presenze in Paradiso e rende la vita eterna, non

monotona, ma bellissima, vivace, spensierata, piena di grandi sentimenti che accarezzano le anime e le fanno stare bene. Loro si sentono utili e vive, importanti nel cuore e nella mente del Padre.

E noi angeli o <farfalle celesti> viviamo in Paradiso e svolgiamo le mansioni affidateci da Dio. A volte l'angelo custode su desiderio del suo assistito o protetto sulla terra, rimane con tale anima, non è cosa che accade spesso, ci vuole un legame davvero forte tra l'anima e il suo angelo.

Mi sono soffermato molto su Dio e ho solo accennato alla Madre Celeste e a Gesù. Saranno due capitoli a parte perché così mi ha chiesto la mia protetta.

E adesso facciamo la solita pausa per le sue domande, le sue ricerche su cui vorrà spiegazioni.

(J.P) Le stagioni in paradiso. Esistono le stagioni in paradiso? Mi spiego tra il primo e il settimo cielo c'è una differenza di temperatura? Se c'è una temperatura.

<Dio vede e provvede> è il mio mantra che accompagna la mia vita, ma in esso c'è solo il mio atto di fede, la domanda è quando decide di vedere e provvedere? Il suo provvedere è ciò che gli altri chiamano miracoli per intercessione di chi e come... ovvero i santi. Ma i santi sono una questione che non voglio affrontare, troppo complessa e lunga ed il processo tutto umano di decisione non sono in grado di capirla. E comunque non mi interessa, i santi ci sono intercedono per i miracoli. Però una volta tu mi hai detto che quando un'anima entra in paradiso, la sua patina di santità ce l'ha pure lei. Quindi rimaniamo su <Dio vede e provvede ma decide in base a cosa>?

(Yerathel) Esistono le stagioni in Paradiso? Come ti viene in mente una curiosità del genere? In Paradiso non esistono le stagioni, c'è la stagione di Dio, ovvero una stagione chiamata <benessere senza fine> che tocca sia il primo che il settimo cielo. La temperatura? La temperatura esiste sulla terra, caldo freddo eccetera. Mi sono spiegato, non c'è altro da dire su questo argomento. Di questo non avevamo mai parlato. È una curiosità nuova la tua. Ma passiamo a <Dio vede e provvede>, il tuo è un atto di fede a metà, perché poi chiedi :< quando decide di vedere e provvedere? È semplice dopo che ha valutato la situazione in cui si chiede il suo provvedimento, il suo intervento. Parte dell'umanità crea situazioni spiacevoli, usando male quello strumentino che si chiama <libero arbitrio> che affida per così dire alle ombre, piuttosto che alla luce. Queste situazioni si chiamano guerre, pandemie, tsunami, rivolte, corruzioni e tutto quello che ti viene in mente di brutto...metticelo. Queste situazioni gravano su quella parte di umanità chiamiamola decente che ne soffre. Stai sicura che Dio provvederà. I miracoli sono altra cosa. I santi intercedono presso Dio, e qui entra in campo la loro energia, più sono convinti che vada sistemata una situazione umana e più concessioni ottengono. Tu dici:< Ma i santi sono una questione che non voglio affrontare, troppo complessa e lunga ed il processo tutto umano di decisione non sono in grado di capirlo. E comunque non mi interessa> e aggiungi<. Però una volta tu mi hai detto che quando un'anima entra in paradiso, la sua patina di santità ce l'ha pure lei>. È tanto vero che se chiede una grazia che ritiene necessaria, la ottiene. Per fugare le tue perplessità sulla canonizzazione, ti do un compito: una piccola ricerca sulla medesima. Vuoi?

(J.P) Certo che voglio, mi metto al lavoro!

Il cammino sulla via della Santità. La causa di beatificazione e canonizzazione riguarda un fedele cattolico che in vita, in morte e dopo morte ha goduto fama di santità o di martirio o di offerta della vita. Per l'inizio di un processo di beatificazione è quindi sempre necessaria una certa <**fama di santità**> della persona, ovvero l'opinione comune della gente secondo cui la sua vita è stata integra, ricca di virtù cristiane. Questa fama deve durare e può ingrandirsi. Quelli che hanno conosciuto la persona parlano dell'esemplarità della sua vita, della sua influenza positiva, della sua fecondità apostolica, della sua morte edificante.

La fase diocesana. La **canonizzazione** è solo l'ultimo gradino di una scala che ne presuppone altri: il candidato, per diventare ufficialmente santo, deve essere prima servo di Dio, poi venerabile, poi beato.

È chiamato **servo di Dio** il fedele cattolico di cui è stata iniziata la causa di beatificazione e canonizzazione. Il postulatore, appositamente nominato, raccoglie documenti e testimonianze che possano aiutare a ricostruire la vita e la santità del soggetto. La prima fase inizia quindi con l'apertura ufficiale del processo e il candidato viene definito Servo/a di Dio. Obiettivo è spesso quello di verificarne l'eroicità delle virtù, ovvero la disposizione abituale a compiere il bene con fermezza, continuità e senza esitazioni. Occorre cioè dimostrare che il candidato ha praticato le virtù a un livello molto elevato, superiore alla media. In altri casi, l'oggetto della verifica riguarda i requisiti del martirio cristiano oppure l'offerta della vita. La ricostruzione viene fatta seguendo due piste: ascoltando le testimonianze orali delle persone che hanno conosciuto il Servo di Dio e possono raccontare con precisione fatti, eventi, parole; raccogliendo i documenti e gli scritti riguardanti il Servo di Dio. Se le condizioni preliminari sembrano concordi, il Vescovo può **introdurre la causa**. Il processo di beatificazione, salvo una particolare dispensa papale, non può iniziare prima che siano passati almeno 5 anni dalla morte del candidato. Il vescovo diocesano nomina un **tribunale** composto da un suo Delegato, da un Promotore di Giustizia (a livello di Congregazione ci sarà poi un Promotore Generale della Fede) e da un notaio attuario. Una apposita Commissione storica raccoglie tutti i documenti che riguardano il Servo di Dio e i suoi scritti. Infine due Censori teologi devono valutare i medesimi scritti, se vi sia qualcosa di contrario alla fede o alla morale. Tutte le informazioni vengono raccolte e poi sigillate nel corso di una sessione di chiusura, presieduta dal Vescovo.

La fase romana. Terminato questo lavoro, si chiude la fase diocesana del processo e tutto il materiale viene consegnato a Roma alla *Congregazione delle Cause dei Santi* che, tramite un suo Relatore, guiderà il postulatore nella preparazione della *Positio*, cioè del volume che sintetizza le prove raccolte in diocesi; è la cosiddetta fase romana del processo. La *Positio* deve dimostrare con sicurezza la vita, le virtù o il martirio e la relativa fama del Servo di Dio. Essa sarà studiata da un gruppo di Teologi e, nel caso di una <Causa storica> (quella che riguarda un candidato vissuto molto tempo prima e per il quale non vi siano testimoni oculari), anche da una commissione di Storici. Se questi voti saranno favorevoli (almeno in maggioranza qualificata), il dossier sarà sottoposto ad un ulteriore giudizio dei Vescovi e dei Cardinali della Congregazione. Se il giudizio di questi ultimi è ugualmente favorevole, il Santo Padre può autorizzare la promulgazione del Decreto sull'eroicità delle virtù o sul martirio del Servo di Dio, che così diviene **venerabile**: gli viene riconosciuto cioè di aver esercitato in grado <eroico> le virtù cristiane (teologali: fede, speranza e carità; cardinali: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza; altre: povertà, castità, ubbidienza, umiltà, ecc.), o di aver subito un vero martirio oppure di aver offerto la vita secondo i requisiti previsti dal Dicastero. I candidati alla santità infatti, possono essere:

- i **martiri**, coloro che hanno accolto cristianamente l'uccisione in odio alla fede;
- i cosiddetti **confessori**, cioè coloro che sono stati testimoni della fede, ma senza il sacrificio supremo della vita.
- Inoltre dal 2017 è possibile giungere alla Canonizzazione anche attraverso una terza via: **l'offerta della vita**, senza uccisione in odio alla fede e senza il prolungato esercizio di virtù eroiche; si tratta di persone che hanno volontariamente e liberamente offerto la loro vita per gli altri, perseverando <fino alla morte in questo proposito, in un supremo atto di carità>.

La beatificazione

La beatificazione è la tappa intermedia in vista della canonizzazione. Se il candidato viene dichiarato martire, diventa subito Beato, altrimenti è necessario che venga riconosciuto un **miracolo**, dovuto alla sua intercessione. Questo evento miracoloso in genere è **una guarigione ritenuta scientificamente inspiegabile**, giudicata tale da una Commissione medica convocata dalla *Congregazione delle Cause dei Santi* e composta da specialisti, sia credenti sia non credenti. Importante, ai fini del riconoscimento, è che la guarigione sia completa e duratura, in molti casi anche rapida. Dopo questa approvazione, anche sul miracolo si pronunciano i Vescovi e i Cardinali della Congregazione e il Santo Padre autorizza il relativo decreto. Così il Venerabile può essere Beatificato. In seguito a questa proclamazione, il Beato è iscritto nel calendario liturgico della sua diocesi o della sua famiglia religiosa, nel giorno anniversario della morte o in un giorno che si ritenga particolarmente significativo.

La canonizzazione

Perché arrivi alla canonizzazione, ossia affinché possa essere dichiarato Santo, si deve attribuire al Beato l'intercessione efficace in un **secondo miracolo**, avvenuto però successivamente alla beatificazione. Per stabilire chi è santo, quindi, la Chiesa utilizza sempre un **accertamento canonico**: se una volta si poteva diventare santi semplicemente per acclamazione popolare, ormai da vari secoli la Chiesa ha incominciato a dotarsi di norme specifiche, per evitare confusioni e abusi. Come in tutti i processi, anche in questo caso ci sono una sorta di accusa e di difesa. L'avvocato difensore, se vogliamo usare questo termine, è il **postulatore**, incaricato di dimostrare la santità del candidato. Colui che è incaricato di <fare le pulci> a testimonianze e documenti è invece il **promotore della fede**. Il primo è nominato da chi ha fatto la proposta di istruire la causa, il secondo è in servizio presso la Congregazione.

Casi particolari

Vi sono casi che procedono per **equipollenza**, applicata sia ai casi di beatificazione che di canonizzazione; si tratta di una procedura mediante la quale il Papa, dopo le dovute verifiche, approva un culto esistente da tempo, senza attendere il riconoscimento di un miracolo. Si distingue dalle beatificazioni e canonizzazioni formali, per le quali la Chiesa prevede un regolare processo e il rispettivo miracolo. Inoltre, il Papa può sempre prendere decisioni particolari. Papa Francesco lo ha fatto nei confronti di Giovanni XXIII, che è diventato santo per la sua fama di santità, diffusa da decenni in tutto il mondo, senza che gli venisse riconosciuto un secondo miracolo. Una procedura straordinaria è stata seguita anche da Benedetto XVI nei confronti di S. Giovanni Paolo II, la cui causa di canonizzazione si aprì poche settimane dopo la morte, senza aspettare i cinque anni previsti.

(Yerathel) Facciamo la nostra pausa. Digerisci bene questa tua ricerca, perché non ti vedo molto convinta sul tema del processo di Canonizzazione. Considera che a questi decollati è richiesto almeno un miracolo e il miracolo è una intercessione presso Dio. Quindi il tocco del Supremo c'è. Mettiti tranquilla.

(J.P) Di solito non sono curiosa, al massimo interessata, tu però sei la fonte delle mie <curiosità celesti>. Hai parlato di abitazioni in cui si raccolgono le anime...queste abitazioni rispecchiano le nostre? Mi spiego, sono uniche, sono palazzi, danno vita a quartieri con i loro giardini, i ritrovi di svago, non so come spiegarli... E poi vorrei che finalmente parlassi della Madonna. Sai che io ho un debole per Lei.

(Yerathel). Le abitazioni che le anime scelgono secondo le proprie necessità, possono essere simili a condomini, oppure abitazioni singole, posso dire così? Si formano quartieri dove le simpatie tra

anime hanno buon gioco. Diciamo che si scelgono in base ad interessi comuni, cerco di spiegarmi meglio: musicisti, scrittori, intellettuali, creativi hanno il loro quartiere, le anime comuni nel senso che non hanno questi < vezzi >, ma sulla Terra erano considerate nella loro incarnazione, persone normali con lavori normali tipo professionisti, commercianti, operai, ecc. hanno il proprio rione. Chi è stato nella propria vita un creativo per intendersi, mantiene quel suo carattere particolare. Si tratta di anime anch'esse ampiamente evolute, ma avendo interessi particolari, proverebbero noia nel cuore della comunità, perciò preferiscono la loro collettività all'insegna dell'arte e della creatività in genere. Mi sono spiegato? Tra queste anime la simpatia ed il richiamo è forte e sono molto attive nei loro settori di competenza.

Soddisfatta questa curiosità o interesse, la richiesta della mia protetta è che io parli della Madonna, il suo chiodo fisso. Ha scritto un bel libro su Lei, il cui titolo è <LEI>, è un lavoro importante di oltre seicento pagine dedicate alla Madre di Dio, appunto alla Madonna.

La Madonna

La Madonna la cui nascita cade l'8 settembre e la sua ascesa al cielo <corpo e anima> è datata 15 agosto, è la figura importantissima nella rappresentazione del Paradiso. L'Immacolata Concezione è un dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla Ineffabilis Deus, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, tale dogma non va confuso con il concepimento verginale di Gesù da parte di Maria. Il dogma dell'Immacolata Concezione riguarda il peccato originale: per la Chiesa cattolica infatti ogni essere umano nasce con il peccato originale e solo la Madre di Cristo ne fu esente: in vista della venuta e della missione sulla Terra del Messia, a Dio dunque piacque che la Vergine dovesse essere la dimora senza peccato per custodire in grembo in modo degno e perfetto il Figlio divino fattosi uomo. La sua storia di giovane donna divenuta sposa di Giuseppe e per scelta divina madre del Salvatore, è cosa nota, per cui mi soffermerò su di Lei, indicata come la Regina del Cielo, che non ha nulla a che vedere con i reali della Terra.

Lei è straordinaria, importante, tiene l'ordine in Paradiso, le anime le affidano le loro confidenze, la frequentano abitualmente.

La Madonna è molto impegnata sia in cielo che in terra. Una sua mansione importantissima è quella di assistere la donna in procinto di partorire, al momento della nascita la mamma e la nuova creatura saranno protette dallo sfarfallare delle forze oscure che approfittando della stanchezza fisica della madre e della creatura priva di difese, vorrebbero infiltrarsi nella loro vita. Ma sarà difficile all'angelo nero abbattere lo scudo di luce che la Madonna mette su di loro come protezione. Questo avviene in situazione normale.

Là dove c'è il libero arbitrio usato in altro modo e si prospetta una interruzione di gravidanza, oppure il nascituro viene dato in adozione perché non desiderato, la Madonna con rammarico e dolore non può intervenire.

La madonna mantiene in perfetta sincronia l'al di là, si preoccupa che le anime stiano bene, prega con loro, lavora con loro, colloquia con loro. Molte si rivolgono a Lei perché interceda presso Dio, per la richiesta di qualche grazia. Lei è molto ascoltata dal Supremo, non è da dimenticare che Dio l'ha scelta perché diventasse la Madre del Salvatore, Gesù.

È consuetudine il colloquio diretto quasi continuo tra Loro. La Madonna come ho accennato è assunta in cielo in anima e corpo, quindi lei è un essere umano in Paradiso in mezzo ad anime che sono pura energia e luce, come si combina la sua corporeità con loro? Si combina bene, non dimentichiamo che anche Gesù si trova nella stessa situazione della Madre. Lei cammina, lei ha un corpo vestito, cambia le sue tuniche secondo le liturgie, ci sono anime responsabili, diciamo a

confezionare le sue vesti. E lo fanno utilizzando la propria energia, non c'è necessità di ago, filo, forbici, basta la loro energia preposta per questo compito che con la volontà si materializza.

A volte non trovo le parole adatte per poter tradurre nel vostro lessico quel che accade in questo Luogo meraviglioso dove tutto è perfetto e la parola fine non esiste, mi rendo conto di questo mio limite. Non voglio creare confusione, ma desidero venire in aiuto all'anima incarnata, a togliersi dubbi e perplessità.

Non è vero che chi possiede Fede profonda, non si pone alcun problema. Intanto la FEDE è una, c'è o non c'è, non ha una gradazione. È quella. La fede non è <bigottismo> che è l'anticamera dell'ignoranza, di poca sensibilità e stupidità. Avere fede significa porsi delle domande intelligenti. Significa essere interessati al mondo di Dio.

- Non ci si affida a Dio tanto lui sa cosa fare
- Non ci si affida alla Madonna tanto lei sa di cosa si ha bisogno
- Non ci si affida a Gesù tanto lui capisce le nostre mancanze perché anche lui essere umano, quindi ci perdona.

Ma ci si affida con consapevolezza, ponendo domande, nutrendo anche dubbi.

Dio vuole anime ragionanti

La Madonna vuole anime che sanno amare, perdonare

Gesù vuole anime che hanno voglia di ragionare con lui

Domanda: Loro come rispondono?

Senza andare a stuzzicare veggenti, maestri di luce, o che si reputano tali, tutto ciò è possibile avendo un cuore aperto e predisposto all'amore, al perdono, alla luce...le risposte attese nasceranno nel cuore umano.

Pensare alla Madonna, rivolgersi a lei in un dialogo/preghiera, senza quell'enfasi stucchevole e fastidiosa, fa bene è di per sé una guarigione per l'anima incarnata.

Cosa dovrebbe essere la preghiera: il piacere di un colloquio a due. Invece molti pregano tanto e male. A cosa serve la cantilena, le continue richieste anche non sentite, per gli altri poi? A niente.

Dove sta la vicinanza ed il colloquio con Maria?

A Lei piace essere chiamata Maria.

È familiare, intimo bello. Il suo nome è bello.

E la preghiera più bella rivolta è:

<Ave o Maria piena di grazia il Signore è con te. Tu sei benedetta tra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno: Gesù. Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte>.

E così voglio concludere questo intervento sulla Madonna.

Facciamo pausa perché la mia protetta abbia modo di domandare.

(J.P). **L'incontro con la Madonna di Fatima.** Sentire parlare di <Maria> mi procura sempre una grande emozione. Assieme alla mia mamma il 18 maggio 2002 ricordo che entrammo nella chiesa di S. Michele in Borgo a Pisa e non sapendo trovammo esposta la Madonna di Fatima, stranamente quella mattina avevo con me la macchina fotografica. Fummo entrambi pervase da una gioia infinita. La chiesa accoglieva tanta gente e la piccola statua della Madonna di Fatima era in bella vista. L'emozione fu fortissima tanto che mamma ed io ci stringemmo in un abbraccio comunicativo. Riuscii a portarla proprio sotto il palchetto espositivo e volli farle la foto, lei che toccava la Madonna di Fatima. Pensai che il caso non esiste e quella mattina noi dovevamo passare proprio da Borgo dove era arrivata da poche ore la statuina della Madonna di Fatima. Quella foto fatta a fatica, spintonando un po' di gente, per crearmi un passaggio perché mamma aveva desiderio di lasciare un bacio sul piede della statuina, inviatolo con la mano, quella foto che fece felice

mamma, non sapevo che da lì a 44 giorni, l'avrei adoperata per ricordare la sua dipartita avvenuta il 2 luglio. Ho divagato, mi sono lasciata prendere dall'emozione.

Visto che hai parlato della Madonna adesso sarebbe la volta del mio amico Gesù quel bel <Ragazzo vestito di bianco>...che dici, parli di Gesù? Grazie mille, stravolgo un po' i tuoi piani di scrittura, mi perdoni? Non lo faccio più.

(Yerathel). **Gesù.** Conosco questo episodio della tua vita, l'incontro assieme alla tua mamma con la Madonnina di Fatima, per la quale entrambe avete una spiccata simpatia. E provo emozione e tenerezza per te che sei così legata alla tua mamma. Lei magnifica creativa si trova a capo delle anime che creano le tuniche della Madonna. Spero ti faccia piacere questa notizia.

Ma veniamo alla tua richiesta, mi chiedi di parlare del <bel ragazzo vestito di bianco> di nome Gesù. Tu lo vedi così te lo sei creato nella visione della tua anima in questo modo e a seconda delle circostanze gli fai indossare jeans e maglietta.

Di Gesù tralascio tutta la storia <nascita, predicazione e morte sulla croce> e parlo del suo essere in Paradiso. Si trova molto spesso accanto al Padre con il quale divide quella potenza di lavoro che entrambi svolgono in ambito Paradiso, ma non dimenticano certo le anime incarnate o quelle in decollo per la via del Purgatorio.

La creatura umana è molto impegnativa e Gesù deve far fronte a molte situazioni che si creano e hanno svolgimento sul piano terra.

Ma il nostro argomento è il Paradiso, Gesù che viene indicato, conosciuto con diversi nomi* e qui metto la tua ricerca prima di proseguire...< Gesù Cristo Signore Figlio dell'uomo Rabbi, Rabbuni, Maestro, Figlio di Dio, Re, Profeta, Sacerdote, Nazareno, Dio Logos/Verbo/Parola –Yeshua>

*Ci sono circa 200 nomi e titoli attribuiti a Gesù Cristo nella Bibbia. I seguenti sono alcuni dei più importanti, suddivisi in tre sezioni in relazione ai nomi che riflettono la natura di Cristo, la Sua posizione all'interno della trinità di Dio, e la Sua opera sulla Terra.

La Natura di Cristo

Pietra angolare: (Efesini 2:20) – Gesù è la pietra angolare di quell'edificio che è la Sua Chiesa. Egli consolida insieme l'ebreo e il gentile, l'uomo e la donna—tutti i santi da tutte le epoche e luoghi in un'unica struttura costruita sulla fede in Lui e condivisa da tutti.

Primogenito di ogni creatura: (Colossesi 1:15) – Non la prima cosa che Dio ha creato, come affermano alcuni erroneamente, perché il versetto 16 dice che tutte le cose furono create per mezzo di Cristo e in vista di Lui. Piuttosto, il significato è che Cristo occupa il grado e la preminenza del primogenito su tutte le cose, mantiene il rango più eminente nell'universo, è preminente su tutti gli altri ed è a capo di tutte le cose.

Capo della Chiesa: (Efesini 1:22; 4:15; 5:23) – Gesù Cristo, non un re o un papa, è l'unico sovrano supremo della Chiesa, ovvero l'insieme di coloro per i quali Egli è morto e che hanno riposto la loro fede in Lui per la salvezza.

Santo: (Atti 3:14; Salmo 16:10) – Cristo è santo, sia nella Sua natura umana che divina, ed è la fonte di santità per il Suo popolo. Mediante la Sua morte siamo resi santi e puri davanti a Dio.

Giudice: (Atti 10:42; 2 Timoteo 4:8) – Il Signore Gesù è stato designato da Dio per giudicare il mondo e per distribuire le ricompense dell'eternità.

Re dei re e Signore dei signori: (1 Timoteo 6:15; Apocalisse 19:16) – Gesù ha il dominio e tutta l'autorità sulla Terra, su tutti i re e I sovrani, e nessuno può impedirgli di portare a compimento i Suoi scopi. Egli li dirige come vuole.

Luce del Mondo: (Giovanni 8:12) – Gesù è venuto in un mondo oscurato dal peccato e ha sparso la luce della vita e della verità attraverso la Sua opera e le Sue parole. A coloro che hanno fiducia in Lui, Egli apre gli occhi e permette di camminare nella luce.

Principe di pace: (Isaia 9:6) – Gesù è venuto non per portare pace nel mondo come in assenza di guerra, ma pace tra Dio e l'uomo in quanto erano separati dal peccato. Egli è morto per riconciliare i peccatori con un Dio santo.

Figlio di Dio: (Luca 1:35; Giovanni 1:49) – Gesù è <l'unigenito proceduto dal Padre> (Giovanni 1:14). Usato ben 42 volte nel Nuovo Testamento, il termine <Figlio di Dio> attesta la divinità di Cristo.

Figlio dell'uomo: (Giovanni 5:27) – Usato in contrapposizione al termine <Figlio di Dio>, questa espressione attesta l'umanità di Cristo che coesiste con la Sua divinità.

Parola: (Giovanni 1:1; 1 Giovanni 5:7-8) – La Parola è la seconda Persona del Dio uno e trino, Colui il Quale parlò e creò tutte le cose dal nulla durante la prima creazione, Che era fin dal principio con Dio il Padre, ed era Dio, e dal Quale tutte le cose sono state create.

Parola di Dio: (Apocalisse 19:12-13) – Questo è il nome dato a Cristo che è sconosciuto a tutti tranne che a Se Stesso. Denota il mistero della Sua persona divina.

Parola della Vita: (1 Giovanni 1:1) – Gesù non solo proferiva parole che portavano alla vita eterna, ma secondo questo versetto Egli è la parola stessa di vita che si riferisce alla vita eterna di gioia e di appagamento che Egli offre.

La Sua posizione nella trinità

Alfa e Omega: (Apocalisse 1:8; 22:13) – Gesù dichiara di essere l'inizio e la fine di tutte le cose, un riferimento che appartiene esclusivamente al vero Dio. Quest'affermazione di eternità potrebbe applicarsi solo a Dio.

Emmanuele: (Isaia 9:6; Matteo 1:23) – Letteralmente <Dio con noi>. Sia Isaia che Matteo affermano che il Cristo che sarebbe nato a Betlemme sarebbe stato Dio Stesso venuto sulla Terra sotto forma di uomo per vivere tra la Sua gente.

Io Sono: (Giovanni 8:58, con Esodo 3:14) – Quando Gesù Si attribuì questo titolo, gli ebrei provarono a lapidarlo per blasfemia. Compresero che Egli stava dichiarando di essere il Dio eterno, l'immutabile Geova dell'Antico Testamento.

Il Signore di tutti: (Atti 10:36) – Gesù è il sovrano regnante di tutto il mondo e di tutte le cose che contiene, di tutte le nazioni del mondo e in particolare delle persone scelte da Dio, sia gentili che ebrei.

Vero Dio: (1 Giovanni 5:20) – Questa è un'affermazione diretta secondo cui Gesù, essendo il vero Dio, è non solo divino, ma è il Divino. Poiché la Bibbia insegna che c'è un solo Dio, ciò è possibile solo descrivendo la Sua natura quale parte integrante di un Dio uno e trino.

La Sua opera sulla Terra

Autore e Compitore della nostra fede: (Ebrei 12:2) – la salvezza viene ottenuta tramite la fede, che è il dono di Dio (Efesini 2:8-9). Gesù è l'autore della nostra fede e ne è anche il compitore. Dall'inizio alla fine, Egli è la fonte e il sostentamento della fede che ci salva.

Pane della vita: (Giovanni 6:35; 6:48) – come il pane sostiene la vita nel senso fisico, Gesù è il Pane che dà e sostiene la vita eterna. Dio ha fornito la manna nel deserto per nutrire il Suo popolo ed ha fornito Gesù per darci vita eterna attraverso il Suo corpo, spezzato per noi.

Sposo: (Matteo 9:15) – L'immagine di Cristo come Sposo e della Chiesa come Sua Sposa rivela la relazione speciale che abbiamo con Lui. Siamo legati l'uno all'altro in un patto di grazia che non può essere infranto.

Liberatore: (Romani 11:26) – Così come gli israeliti avevano bisogno di Dio per liberarli dal giogo egiziano, così Cristo è il nostro Liberatore dal giogo del peccato.

Buon Pastore: (Giovanni 10:11,14) – Ai tempi biblici, un buon pastore era disposto a rischiare la propria vita per proteggere le sue pecore dai predatori. Gesù ha dato la Sua vita per le Sue pecore, si prende cura di noi e ci nutre.

Sommo Sacerdote: (Ebrei 2:17) – Il sommo sacerdote ebreo entrava nel tempio una volta all'anno per fare l'espiazione per i peccati del popolo. Il Signore Gesù ha assunto quella funzione per coloro che sono Suoi una volta per tutte sulla croce.

Agnello di Dio: (Giovanni 1:29) – la Legge di Dio richiedeva il sacrificio di un Agnello senza macchia e senza difetto per l'espiazione del peccato. Gesù è diventato quell'Agnello condotto mansuetamente al macello, mostrando la Sua pazienza nelle sofferenze e nel Suo essere pronto a morire.

Mediatore: (1 Timoteo 2:5) – Un mediatore è colui che si mette tra due parti per riconciliarle. Cristo è il solo e unico Mediatore che riconcilia l'uomo con Dio.

Roccia: (1 Corinzi 10:4) – Così come l'acqua dispensatrice di vita scorreva dalla roccia che Mosè colpì nel deserto, Gesù è la Roccia dalla quale scorrono le acque vive della vita eterna. Egli è la Roccia sulla quale noi costruiamo le nostre case spirituali, cosicché nessuna tempesta possa scuoterle.

Resurrezione e Vita: (Giovanni 11:25) – Gesù incorpora i mezzi per far resuscitare i peccatori a vita eterna, così come Egli risorse dalla tomba. Il nostro peccato è sepolto con Lui e siamo risorti per camminare in una nuova vita.

Salvatore: (Matteo 1:21; Luca 2:11) – Egli salva coloro che sono Suoi morendo per redimerli, dando lo Spirito Santo per rinnovarli con il Suo potere, permettendo loro di sconfiggere i propri nemici spirituali, sostenendoli nelle prove e nella morte e facendoli risorgere nell'ultimo giorno.

Vera Vite: (Giovanni 15:1) – La Vera Vite fornisce a tutti i rami (credenti) ciò di cui hanno bisogno per produrre il frutto dello Spirito— l'acqua viva della salvezza e il nutrimento per mezzo della Parola.

Via, Verità, Vita: (Giovanni 14:6) – Gesù è l'unica via verso Dio, l'unica verità in un mondo di menzogne e l'unica vera fonte di vita eterna. Egli incorpora tutte e tre le cose, sia in senso temporale che eterno.

Gesù, si prende cura dei bambini decollati e giunti in Paradiso, esiste una affinità tra loro molto forte: <Lasciate che i pargoli vengano a me>.

Lui ha molto a cuore il loro inserimento nel Paradiso, perché dovranno imparare il modo di soggiornare in Eterno in questo luogo di amore e di pace. Gesù che è stato Maestro in terra, a maggior ragione lo è nella Dimora Celeste; l'anima è energia e l'anima decollata del bambino, decollata perché aveva terminato il suo percorso terreno, deve continuare la sua evoluzione già matura ed imparare l'uso che farà della propria energia. Gesù si è preso carico del compito di istruire questo tipo di anima affinché si adatti bene alla sua nuova situazione. Le anime dei bambini hanno anche voglia di giocare e per loro sono stati creati parchi gioco e nel momento di relax sono affidate ai propri angeli custodi.

Gesù si trova spesso con la Madonna, la sua Mamma con la quale ha un rapporto di energia sia fisica che spirituale, entrambi sono saliti al Cielo in corpo e anima. Mistero? Non è un Mistero ma solo una condizione che l'essere umano non capisce di cui non si può rendere conto. Allora perché al decollo l'anima depone le proprie spoglie mortali? Potrebbe tenersele. Domanda legittima sarebbe.

Gesù e la Madre Celeste hanno un corpo incorruttibile, purissimo e la loro energia permette loro di stare in mezzo alle anime, con le proprie sembianze umane.

Dio non ha sembianze umane, l'anima lo vede come vuole e così le appare. Ma Dio mai si è incarnato, è Grande Energia.

Mi mancano le parole per descrivere la potenza, la bontà, l'amore, il non giudizio di Dio Padre e se è solo <Energia> come può avere accanto Gesù che ha conservato la sua fattezze umana?

Questo andrebbe chiesto a Loro, considerando che Dio può tutto, può essere una proiezione di se stesso e l'immagine la costruirà con la propria potente energia.

Gesù, torniamo a Lui. Ha una infinità di ruoli e qualcuno anche sgradevole, ripetere ad ogni calendario, il sacrificio prima della Risurrezione. Non è cosa da poco, perché tutto il Paradiso ne rimane coinvolto e in quei giorni dove vige silenzio assoluto, le anime soffrono, la Madonna prova nuovamente il dolore per la perdita del Figlio che viene brutalmente crocifisso. E Gesù sente il peso del calvario. È una recita? No è una ricorrenza calendarizzata dall'essere umano. La ritualità si ripete a livello energetico.

E la nascita?

Si presenta come un ricordo di festività, il Santo Natale che l'essere umano respira. E in Paradiso continua la gioia, l'amore, la serenità e la pace di una vita eterna con Dio, Gesù, la Madre Celeste.

Ma Gesù è anche Dio? Certo è il figlio del Supremo dotato dal Padre dei poteri di Dio.

E con questo bel ragazzo vestito di bianco, facciamo la nostra pausa accanto a lui.

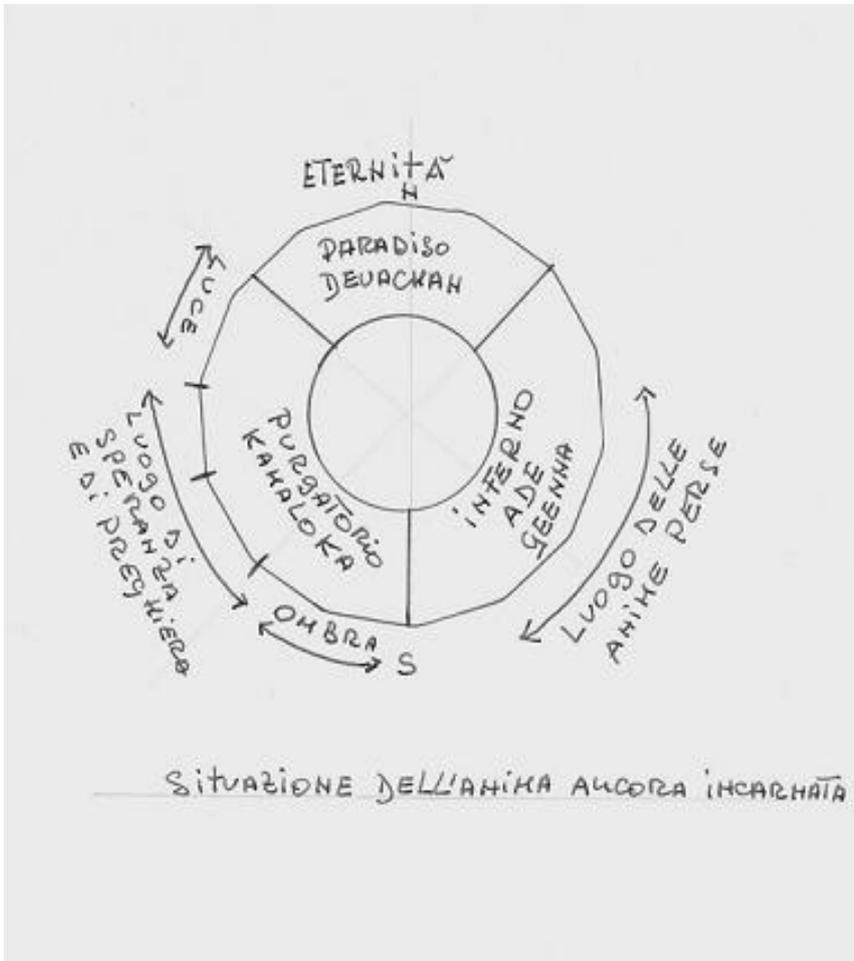
(J.P) che mi dici di questo argomento? Lo Spirito Santo.

Per quasi tutte le confessioni cristiane, lo Spirito Santo è la Terza Persona (ipostasi) della Santissima Trinità, con le altre due Persone di Dio Padre e di Dio Figlio. Secondo il mistero trinitario (dogma della fede cristiana), ognuna delle tre Persone è totalmente Dio: Padre Dio, Figlio Dio (Gesù Cristo), e Spirito Santo Dio. Nella fede cattolica, lo Spirito Santo procede congiuntamente dalle altre due Persone, il Padre e il Figlio (dottrina del Filioque).

(Yerathel). L'argomento è più semplice di quanto pensi l'essere umano, di come lo pone la Chiesa, in ambito religioso da antica storia, sempre si è giocato sul terreno dei <misteri>. Con un po' di ragionamento il <mistero> ha la sua spiegazione. Lo <Spirito Santo> è quella forza di energia, luce e amore scambiata tra il Padre Dio ed il Figlio lui stesso Dio di nome Gesù. Questa mutualità forma lo Spirito Santo, una Loro proiezione divenuta Dio, perché proviene dal Padre e dal Figlio. Dove è il problema, dove è il mistero? I Padri della Chiesa perseverando in dogmi (articoli di fede) e misteri, hanno creato confusione laddove ce ne era già abbastanza. Non va bene. I Papi dei tempi andati, più che altro tiranni si sono sempre inventati qualcosa per confermare la loro potenza. Dio ha dato alla figura del Pontefice una potenza spirituale, che si può leggere come credibilità, perché la usi bene e non se ne faccia vanto. La Santissima Trinità è alla fine è un < vocabolo celeste > che racchiude in sé forza di amore e luce che si forma dal Padre e dal Figlio diventando <Spirito Santo>, ovviamente. Io cerco annaspando nel vostro linguaggio umano, di portare notizia e sapienza nella spiegazione di un accadimento (avvenimento) chiamato Paradiso, un contenitore di grandi bellezze e di vasta santità. La vita eterna, insomma. Il mio desiderio è quello di togliere veli laddove non c'è ragione ci siano.

PURGATORIO

Il Purgatorio



(J.P) **Kamaloka** Nella Teosofia il Kamaloka è il luogo post-mortem dove si provano desideri, sentimenti (piacevoli o spiacevoli) e passioni, con cui il dipartito prova su di sé tutti gli eventi (positivi e negativi) che ha fatto provare a tutte le persone conosciute nella sua vita terrena. È detto anche piano astrale. Esso corrisponde al Purgatorio della religione cristiana. Intanto rispondimi a questa domanda, solo perché possa avere più chiarezza nella mia zucca. Grazie mille Farfalla Celeste

(Yerathel). Questo capitolo ho ritenuto opportuno che lo aprisse la mia protetta e si è pensato dopo esserci consultati di introdurre una scheda che lei ha disegnato a suo tempo per uno studio fatto sulla Radiestesia. La tavola rappresenta un cerchio diviso in sezioni nelle quali ha inserito: Paradiso (Devachan)- Purgatorio (Kamaloka)- Inferno (Ade Geenna). Come si nota dalla tavola, il Purgatorio che al momento è ciò di cui mi interessa parlare è diviso in tre settori così denominati: <settore Ombra>-<Luogo di Speranza e di Preghiera>-<Luce>. Oltre quella soglia, si trova il Paradiso del

quale ho già parlato nel precedente capitolo. Direi che questa tavola è esaustiva ed io farò riferimento ad essa. Il Purgatorio che la mia protetta chiama Kamaloka, non è un luogo di pena, vi arriva l'anima decollata che ha necessità di alleggerirsi e di evolvere. Il Purgatorio è un luogo intermedio, si trova tra il cielo e la terra, definiamolo così. Fanno il loro ingresso nel settore <Ombra>, quelle anime che si stavano destinando al buio eterno, ma che in uno scatto di pentimento estremo si sono salvate, hanno avvertito il desiderio di luce, pur non vedendola ancora. Esse hanno necessità di molta cura, sono caparbie, dure, ancora attaccate alla dimensione terra, a ciò che lasciano di materiale, sono arrabbiate, rancorose, molto tristi. La loro sofferenza dovuta al comportamento che hanno avuto verso la vita che hanno vissuto in sembianze umane, è piuttosto importante. Sono distanti dalla luce, molte di loro sono lente nel percorso evolutivo, sono le più caparbie, aggressive, ma non sono anime perse. Possono interagire con situazioni rimaste irrisolte al momento del decollo, non portano benevolenza là dove sostano. Sentono la necessità di visitare i luoghi a loro familiari. Possono essere nocive se trovano tra coloro che hanno lasciato, invece che misericordia e perdono, cattiverie, malvagità, meschinità. Questa loro reazione ritarda la loro evoluzione. Avvertono il desiderio della luce, ma sono deboli prive di energia, non si rendono ancora conto del loro <status> (condizione). Sono anime salve, ma sono grigie, hanno bisogno di <vitamine>. La vitamina per l'anima che si trova in queste condizioni è rappresentata dai Maestri Asceti, che fanno loro visita, per confortarle e consigliarle, queste anime non sono lasciate sole, hanno bisogno di essere supportate. Debbono essere placate affinché siano in grado di evolvere, di abbandonare rabbie e rancori, per incontrare la preghiera. Questo luogo dove soggiornano temporaneamente è una immensa distesa di ombra, un po' fredda, resa tale dal loro comportamento tenuto sia in vesti umane, che in veste spirituale. Questo settore del Purgatorio è attrezzato con padiglioni dove le anime si raccolgono. Si trovano in tale soggiorno, anime recenti e anime di antico ricordo. Se è vero ed è vero che il tempo <oltre il velo>, è misurato diversamente dal tempo umano, vi sono anime che si trovano in questa condizione da millenni, da secoli. È questo il pericolo del Purgatorio/Ombra, che la sosta può essere lunga per scelta e comportamento dell'anima, la quale al suo decollo, mantiene il proprio libero arbitrio ed il proprio carattere e questo non la facilita se appunto si trova in Ombra, perché ripeterà sia pur con poca intensità gli errori di quando era in vesti umane. I Maestri Asceti hanno la funzione di Insegnanti/ educatori, per portare il loro insegnamento. Sovente la Madonna si muove per portare la potenza del suo amore che è nutrimento e permette alle anime più remissive di fare un balzo evolutivo non indifferente. Queste troveranno subito ristoro nella preghiera e la speranza le fortificherà e darà loro energia per proseguire il cammino verso la Luce.

Luogo di speranza e di preghiera

Questo è il luogo dove giungono le anime che hanno già una loro evoluzione, che non hanno avuto grossi guai durante il loro cammino. Il luogo è accogliente, silenzioso ed accoglie con benevolenza chi vi sosta. Le anime sono confortate dalla speranza di essere sulla traiettoria della Luce. Si raccolgono in preghiera, stanno bene, possono portare sollievo e sostegno a coloro che hanno lasciato sulla terra. Sono inclini al perdono, all'amore, alla solidarietà. In definitiva sono approdate in questo luogo per definire la loro evoluzione e passare nella Luce. Questo luogo di speranza e di preghiera è confortevole, sovente i Maestri si intrattengono con queste anime per prepararle al passo successivo. Sono anime chiare, leggere con buona energia, imparano il vero significato della misericordia, si rivolgono sovente alla Madonna, la loro preghiera è fluente e armonica. Succede che alcune anime allunghino la loro sosta, per aiutare quelle anime che passano dal luogo/ombra al luogo di speranza e di preghiera le quali si debbono adattare alla nuova condizione. In questa parte di Purgatorio dove le anime godono di uno stato di serenità e anche di benessere, sono immerse in un tepore piacevole. Sono molte le anime che dalla zona Paradiso visitano questo luogo di preghiera ed incontrano quelle anime che chiedono qualche beneficio per coloro che hanno lasciato sulla terra. Questo luogo di speranza e di preghiera è ricco di santuari che raccolgono le anime che

liberano le loro preghiere verso Dio. Esse non mancano di fornire aiuto ai nuovi arrivati. Tutto è tranquillo si respira serenità, la luce filtra attraverso i santuari, tenue, discreta per abituare le anime al futuro impatto con la <Luce>. Le anime liberate delle ultime piccole resistenze, si preparano per il passaggio finale che è l'anticamera del Paradiso.

(J.P) Ho qualche domanda per chiarire un po' le idee. Hai detto che il Purgatorio non è un luogo di pena, però nello spicchio/ombra, non è proprio un vivere bene. È vero è una scelta dell'anima che vinta l'indecisione, proprio all'ultimo momento cambia direzione e si salva, ma essendo piuttosto pesante il bagaglio da cui liberarsi fa il suo ingresso nel Purgatorio/Ombra. E fin qui ho capito. Ma non capisco il campo/ luogo di speranza e di preghiera dove le anime stanno bene e si preparano alla Luce, i due luoghi non potevano essere un tutt'uno?

(Yeratel) Perché non lo chiedi agli <artefici celesti>? Ti spiego ciò che non ti pare di capire. La Luce a cui vanno incontro le anime che attendono di fare il loro ingresso in Paradiso, è fortissima, le anime debbono essere supportate per l'incontro con <la forte Luce>. Queste anime sono abbastanza leggere, ma debbono diventare leggere, sono chiare debbono diventare simili a cristalli. Quando la loro evoluzione raggiunge il desiderio di vivere con Dio, sono pronte per <la Luce>, che è il luogo di sosta per l'ingresso in Paradiso.

Sul Purgatorio luogo di accoglienza, dove l'anima acquista la sua maturità, per godere del privilegio, a cui tutti gli esseri umani debbono mirare, ovvero la vita eterna col Padre Celeste, non ho da raccontare altro.

Manca alla conclusione di questo capitolo il luogo/Luce, su cui la mia protetta ha fatto la sua ricerca

(J.P) **Luce.** Se volessimo rispondere enciclopedicamente alla domanda <che cos'è la luce>? diremmo che col termine luce si indica l'ente fisico cui è dovuta l'eccitazione nell'occhio delle sensazioni visive, cioè la possibilità, da parte dell'occhio, di vedere gli oggetti. Oppure definiremmo la luce come porzione dello spettro elettromagnetico visibile dall'occhio umano, approssimativamente compresa tra 400 e 700 nanometri di lunghezza d'onda, ossia tra 790 e 435 THz di frequenza. Confronteremmo la teoria corpuscolare con quella ondulatoria, la teoria elettromagnetica con quella quantistica. Parleremmo di Newton e di Huygens, di Maxwell e di Einstein. Ma tutte queste cose appunto le possiamo ritrovare consultando un'enciclopedia o un manuale di scienze, che deve essere comunque dotato di una certa profondità. La luce oltre a essere un fenomeno fisico di elevata importanza, è un ente altamente simbolico perché, come lo spazio e il tempo, determina il nostro esistere. Anzi, molto di più, essa rappresenta e si identifica con la Vita stessa. Sebbene meno fuggevole e astratta del tempo e dello spazio – la luce si può misurare e si può vedere – fin dall'antichità essa è stata associata al divino, proprio per le sue peculiari caratteristiche: la luce è ciò che garantisce la vita ed è ciò che illumina il cammino qui sulla Terra o verso la salvezza eterna, è la sintesi dei contrari in quanto contemporaneamente corporea e incorporea, materiale e spirituale.

La luce è dunque il simbolo universale della divinità, è quell'elemento che dopo il caos delle tenebre originarie, attraversa il Tutto dando ordine all'universo e ricacciando entro i suoi confini l'oscurità. La luce è un principio fondamentale delle antiche religioni come quella egizia, persiana e babilonese. L'ascesa alla luce attraverso le tenebre è tipico delle dottrine iniziatiche. Nella Cabbala ebraica la luce originaria è incarnazione della divinità; nel cristianesimo il Redentore è <luce del mondo>. La centralità della luce è tale che con essa si apre e si conclude la Bibbia. La luce è la prima delle cose create da Dio. Dio disse: <Sia la luce! E la luce fu>, recita il Genesi. E nella pagina finale delle Sacre Scritture si legge: <Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di

lampada né di luce del sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli>. Il potere creativo riconosciuto alla luce si traduce nel Medioevo con Roberto Grossatesta (1175-1253) nella cosiddetta Metafisica della Luce secondo la quale Dio crea un punto luminoso primordiale, che è la corporeità. Poiché la luce è per sua natura auto diffondente, questo punto originario si estende in tutte le direzioni dando luogo al mondo materiale. Di conseguenza, l'ottica diventa fondamentale per la filosofia naturale in quanto, studiando la luce, possiamo comprendere l'origine e le strutture dell'universo.

Diventando anche un mezzo per arrivare a Dio, in quanto la luce è l'essenza divina nella sua più perfetta espressione di chiarezza che illumina così ogni mente. In tal senso, la luce ha da sempre un significato positivo. Essa è ciò che ci apre letteralmente gli occhi davanti al mondo in quanto ci permette di conoscerlo. Se ritenete che tutto ciò sia il frutto di teoria ormai sorpassate, pensate a come oggi la scienza spiega l'origine del nostro mondo: tutto cominciò con un'immensa luce, una grande esplosione nota come Big Bang. La luce rischiarò il cammino della conoscenza. Quando troviamo qualche soluzione, ancor oggi diciamo di aver avuto un'idea brillante, di essere stati <illuminati> o più modernamente che ci si è <accesa una lampadina>. E quando qualcuno nasce, non diciamo forse che è <venuto alla luce>?

IL CONSIGLIO FILOSOFICO: Emmanuel Lévinas definisce l'esistenza come caratterizzata da un sorprendente dualismo: la luce e l'indeterminatezza oscura. Da un lato c'è l'Essere come luce e visibilità in cui possiamo costituire gli oggetti, dall'altro c'è l'Essere come il tumulto oscuro in cui affondiamo. Luce e tenebra sono parti costitutive del nostro esistere. Anche l'oscurità è necessaria per far emergere la luce. L'importante è che non prenda mai il sopravvento.

(Yerathel). Apprezzabilissima la ricerca qui fornita, tu sei sempre puntuale nei tuoi escursus. Mi trovo adesso a parlare di quella parte di Purgatorio (Kamaloka?), destinato alla <Luce>. Rappresenta il trionfo della salvezza, perché in tale ambiente, si trova la Porta che verrà aperta sul Paradiso. Le anime che arrivano direttamente qui dopo il decollo, sono davvero leggere di cristallo, molto dotate in evoluzione, hanno però necessità di una sosta.

Perché?

Mettiamola così: dopo una corsa in sembianze umane, viene l'affanno per la fatica, perciò un attimo di riposo nell'area di sosta, permette di rilassarsi quel tanto che basta per riprendere la corsa.

Torniamo all'anima. Questo luogo di luce intensa è bello, molto accogliente, lascia intravedere distese verdi e il cielo azzurro; si avvertono i primi profumi che danno il sentore di una prossima imminente <primavera eterna>. Qui le anime stanno bene, godono di una felicità e trepidazione, perché quella <porta chiusa> apre sul Paradiso. La sua apertura non è imminente per tutte le anime nello stesso momento, la LUCE è fortissima e questi <soffi vitali>, non sono tutti uguali, ognuno si adatterà a questa nuova e bellissima situazione...con il proprio tempo. L'evoluzione in quanto tale, è simile in tutte le anime, ma la sensibilità è diversa. Ogni anima ha il suo grado di finezza ed è questo che scandisce il tempo del soggiorno. Essere nella Luce, significa per l'anima aver raggiunto lo scopo, per cui precedentemente era scivolata nella culla, per vivere in sembianze umane una vita che l'avrebbe preparata ad un decollo che grazie al quale si sarebbe diretta verso la Vita...per cui era nata, ovvero <la Vita Eterna>. Che mansioni ha l'anima in questo spicchio di felicità? Una sola, prepararsi all'incontro con la Vita Eterna. Gesù aprirà quella Porta, avrà al suo fianco Pietro, Gesù benedirà e stringerà a sé l'anima per darle l'impronta di santità e la destinerà al gradino corrispondente alla propria evoluzione in Paradiso.

Nella pagina finale delle Sacre scritture si legge:< non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce e di lampada, né di luce del sole, perché Il Signore Dio, li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli>.

INFERNO

L'Inferno

(J.P) col tuo permesso e per rendermi le cose più semplici nuovamente apro il capitolo, iniziandolo con Dante Alighieri.

*«Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.»*

(Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno, Canto III, vv. 1-3)

Inferno è il termine con il quale si è soliti indicare il luogo di punizione e di disperazione che stando a molte religioni, attende, dopo la morte, le anime degli uomini che hanno scelto in vita di compiere il male. Il termine deriva dal latino infernu(m) quindi da inferus (infer) nel significato di < sotterraneo >, viene tuttavia comunemente relazionata alla nozione propria di alcune religioni, come le religioni abramitiche, ovvero al luogo di < punizione e di disperazione >. Diversamente, il termine < inferi > indica comunemente quel luogo, come l'Ade greco, ove si collocano le ombre dei morti. L'Inferno è un concetto presente in un gran numero di culture precristiane, cristiane e non cristiane. È solitamente identificato con un mondo oscuro e sotterraneo, collegato all'operato del Dio e della creatura superiore che ha originariamente introdotto nella Creazione l'errore, la menzogna, il peccato, e, in definitiva, il principio distruttivo dell'ordine delle cose; tale creatura superiore si identifica nel diavolo, nella divinità del male o nell'ebraico/cristiano Satana, a seconda delle culture. In tal senso il concetto di tentatore, o demone, e il concetto stesso di male sono intrinsecamente legati. Il tentatore della religione cristiana, o divinità negativa, solitamente genera, con il suo operato, tanto l'Inferno, quanto le condizioni che vi trascinano i viventi abbruttendo le loro scelte morali. Il male è una creatura superiore all'uomo che si è pervertita. Nella sua superiorità è dunque pericolosissima, ma in quanto creatura e non divinità non è imbattibile a chi abbia il favore di Dio accanto. Va notato come siano considerati maligni e infernali, in linea generale, tutti i comportamenti che pervertono l'ordine verso il caos e impediscono, quantomeno ad un primo esame morale, lo svilupparsi della società. In tal senso un comportamento come il furto o l'uccisione viene visto come malvagio in se stesso.

Vorrei continuare la mia ricerca proponendo < i 7 peccati capitali >, su cui mi sono sempre soffermata molto.

I 7 peccati capitali

L'elenco dei <7 peccati capitali> fu stilato da un monaco asceta di nome < Evagrio Pontico>, verso la seconda metà del 300 dc. Evagrio nel primo elenco descrisse <8 peccati capitali>, aggiungendo la tristezza e la vanagloria ma omise l'invidia.

- Ira. Sentimento per lo più improvviso e violento, che, provocato dal comportamento di persone o da fatti, circostanze, avvenimenti, tende a sfogarsi con parole concitate, talvolta con offese, con atti di rabbia e di risentimento, con una punizione eccessiva o con la vendetta, contro chi, volontariamente o involontariamente, lo ha provocato: Parole di dolore, accenti d'ira (Dante); Ira è breve furore, e chi nol frena, È fuor lungo che 'l suo possessore spesso a vergogna, e talor mena a morte (Petrarca); l'ira ... niuna altra cosa è che un movimento subito e inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale, ogni ragion cacciata e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l'anima nostra (Boccaccio); tra l'ira funesta del Pelide Achille e l'ira di Dio dopo il peccato di Adamo, sembra che l'Occidente, che ha nella cultura greca e in quella giudaico-cristiana le sue matrici, rinvenga nell'ira uno dei suoi segni distintivi (Umberto Galimberti); ira feroce, cupa, bestiale, tremenda; provocare, suscitare, muovere l'ira o le ire di qualcuno; sfogare la propria ira su qualcuno; accendersi, ardere, avvampare, esser furente, fremere d'ira compressa; essere in preda accecato dall'ira, avere la mente turbata, sconvolta dall'ira parlare, agire nel furore, nell'impeto e scagliarsi contro qualcuno in un accesso d'ira. Nella dottrina cristiana, intesa come disposizione colpevole oltre che come manifestazione (perciò di iracondia), è considerata uno dei sette peccati capitali.
- Avarizia. Eccessivo ritegno nello spendere e nel donare, per un gretto attaccamento al denaro e a ciò che si possiede (considerato, nella dottrina cattolica, uno dei sette peccati capitali): peccare di avarizia, è il più stupido dei vizi capitali perché gode di una possibilità, o se si preferisce di un potere, che non si realizza mai. Desiderio intenso di ricchezze, insaziabile avidità di denaro: O esecrabile Avarizia, o ingorda Fame d'avere (Ariosto).
- Invidia. Sentimento spiacevole che si prova per un bene o una qualità altrui che si vorrebbero per sé, accompagnato spesso da avversione e rancore per colui che invece possiede tale bene o qualità; anche, la disposizione generica a provare tale sentimento, dovuta per lo più a un senso di orgoglio per cui non si tollera che altri abbia doti pari o superiori, o riesca meglio nella sua attività o abbia maggior fortuna (nella dottrina cattolica, è uno dei sette vizi capitali, direttamente opposto alla virtù della carità).
- Superbia. Esagerata stima di sé e dei propri meriti (reali o presunti), che si manifesta esteriormente con un atteggiamento altezzoso e sprezzante e con un ostentato senso di superiorità nei confronti degli altri. La superbia è figlia dell'ignoranza. Nella teologia cattolica, uno dei sette peccati capitali (peccato di superbia), consistente in una considerazione talmente alta di sé da giungere al punto di stimarsi come principio e fine del proprio essere, disconoscendo così la propria natura di creatura di Dio e offendendo quindi il Creatore; in senso meno tecnico, il peccato di chi presume troppo nel potere della sapienza e della ragione umana (la scienza, la filosofia, ecc.), implicitamente limitando il valore e la necessità della sapienza divina (la rivelazione, la teologia).
- La gola: un desiderio inappagato dell'anima. Il peccato di gola è legato ad un impulso irrefrenabile, a un'incapacità di moderarsi nell'assunzione di cibo o, più in generale, nell'oralità (alcol, il fumo, etc.). La radice di questo peccato è un desiderio d'appagamento immediato del corpo per mezzo di qualche cosa di materiale che provoca compiacimento. Il rapporto col cibo è un problema serio che investe molti aspetti legati all'esistenza: il cibo è la prima condizione di esistenza e spetta al cibo e alla gola mettere in scena un tema che non è alimentare, ma profondamente esistenziale, perché va alla radice dell'accettazione o del

rifiuto di sé. Al di là dei disturbi dell'alimentazione, che necessitano di adeguati trattamenti psicologici, si assiste spesso ad episodi apparentemente <normali>, dietro ai quali si può intravedere un rapporto col cibo non completamente sereno. Ogni peccato non è qualcosa che <offende> Dio, nel senso che ha come unico effetto quello di far irritare un Dio capriccioso, ma è in primo luogo un qualcosa che ci determina in maniera negativa: ci disgrega, ci ferisce, limita la nostra libertà. Così legati alla gola ci sono comportamenti in grado di ledere la nostra salute portandoci fino alla morte: fisica e spirituale! Per poter capire in che modo il peccato di gola ci ferisce cercheremo aiuto in alcuni testi biblici. La prima tentazione per l'uomo, quella del serpente nella Genesi è riguardo un cibo, mangiare ciò che non doveva essere mangiato, l'albero della conoscenza del bene e del male. Gesù, quando fu sottoposto ad ogni genere di tentazione nel deserto si trovò in primo luogo davanti alla tentazione del mangiare. Il significato di questi testi va cercato nel modo semitico di capire l'uomo. Nel linguaggio biblico l'anima non è, come invece era per i Greci, una parte dell'essere umano contrapposta al corpo: dire anima significa dire la totalità della persona, della sua vita. Maria quando esulta: <l'anima mia magnifica il Signore> (Lc 1,46) indica una gioia che la pervade interamente in tutta se stessa. Nell'Antico Testamento anima è detta dalla parola ebraica <nefesh>. La radice di questa parola designa anche una parte del corpo, la gola e forse anche lo stomaco. Inoltre nefesh indica anche la fame e la sete che la gola e lo stomaco risentono. Dunque l'anima rappresenta nel suo significato più letterale una preoccupazione corporale, come possiamo vedere per esempio nel libro dei proverbi: <L'appetito (nefesh: l'anima!) del lavoratore lavora per lui, perché la sua bocca lo stimola> (Pr 16,26). L'anima è appetito, desiderio di vita. Abitualmente si traduce questa parola con <essere vivente> che non è sbagliato, ma il linguaggio biblico è più dinamico. Anima vivente, l'uomo non è un essere da definire, ma, se così si può dire, è un appetito vivente di vita. In fin dei conti, questo desiderio di vivere va così lontano che solo Dio può corrisponderci. L'uomo biblico ama con il cuore e con l'anima (Dt 6,5). Ma, mentre il cuore pensa e fa progetti (Gn 6,5; 1 Re 3,9.12), l'anima ama con passione (Ct 3,1-4), si rattrista (Sal 42,6), prova piacere: <Ecco... il mio eletto di cui mi compiaccio> (Is 42,1). L'anima è la vita che supera la ragione e la volontà cosciente. L'anima si riferisce alla fragilità umana e allo stesso tempo è un tesoro inestimabile. L'anima, cioè il mio desiderio e la mia gioia di vivere, è più preziosa di tutto. Perdere la propria anima significa ridurre la vita a un insieme di funzioni da assolvere senza alcun coinvolgimento e desiderio. Il peccato di gola è una disgregazione dell'anima, del nefesh: la sete di vita cerca di essere saziata in modo scomposto, sbagliamo il bersaglio (peccato traduce il greco *amartoleo* che significa appunto sbagliare bersaglio). Non cerchiamo la vera risposta alla nostra sete e presto proviamo di nuovo il bisogno di dissetarci: ci chiudiamo in una catena di risposte parziali e insoddisfacenti. In fondo il problema del peccato di gola è che ci si accontenta di risposte che non sono risposte alla nostra vera domanda: <cosa sazierà la mia vita>? La gola risponde <questo per un po' ti può riempire>! Ogni peccato di gola è una risposta sbagliata che ci nasconde un vero bisogno. Ogni vizio è una passione scomposta che crea in noi un'incapacità di leggere ciò che veramente ci abita nel cuore. La gola può essere vista come un rifugio nell'edonismo: cerchiamo piaceri per alienarci da una situazione che non riusciamo a dominare, in cui ci sentiamo morire. Un peccato di gola è un atto attraverso cui si svela un modo di vedere la vita: la vita è prendere, offrire a se stessi, accumulare per sé senza alcuna condivisione, è divorare consumare la propria e altrui vita. Anche alcune forme di religiosità scomposta possono essere un modo di saziarsi, di sentirsi <pieni>. Condannati all'egoismo, i golosi non conoscono e difficilmente capiscono cosa è il vero piacere: darsi, perdersi per gli altri, diventare pane che un altro può mangiare, fare di noi stessi pane

eucaristico. Un goloso non capisce Dio: un dono di sé che si fa pane per la nostra vita, invece di mangiare da se stesso da mangiare e ci invita a fare lo stesso (cf moltiplicazione dei pani). La cura per i peccati di gola va cercata non solo nella morigeratezza o in una continua mortificazione dei sensi, ma nel fare una vita ricca e gratificante, nel farsi cercatori di quel gusto che è il sapore dell'amore di Dio nella nostra vita.

- L'accidia / Ignavia è un male dell'anima che si manifesta come negligenza e indifferenza della persona che ne soffre, a cui si aggiunge un sentimento di tristezza e soprattutto di noia nel vivere la vita. Egli nutre disinteresse verso ogni forma di iniziativa o di azione, immerso com'è nel suo torpore malinconico. L'accidia può essere un sentimento solo interno come la mancanza di gusto verso la vita, oppure essere esterno con la pigrizia, e l'inattività. L'accidia è strettamente legata alla noia, poiché nascono entrambe da uno stato di soddisfazione e non di bisogno. Tale vizio può essere considerato il male della modernità nella forma della depressione, o il male della gioventù del tempo attuale, afflitta da assenza di interessi, monotonia delle impressioni, appiattimento delle sensazioni, e vuoto interiore dovuto a un eccessivo soddisfacimento esteriore. Nel Cristianesimo è l'avversione o indolenza all'operare il bene dovuta alla noia del divino e al disgusto per ciò che è spirituale. L'accidia indica lo stato di una persona la cui fede vacilla, o è andata persa.
- La lussuria è il disordinato desiderio del piacere sessuale. Il proprio piacere sessuale viene collocato al primo posto, come fine a sé stesso, indipendentemente dall'amore per il prossimo, l'unione nell'amore e la procreazione, poiché nella lussuria l'unico fine è la sola soddisfazione personale. La persona lussuriosa ha un egoistico amore di sé che la porta all'indifferenza o negazione dell'amore altrui: persegue infatti il piacere sessuale a ogni costo, indifferentemente dal male recato agli altri. La lussuria è anche accecamento della mente e turbamento della volontà. Si compie un abbandono volontario ai piaceri del sesso che per l'eccessivo desiderio carnale porta il lussurioso all'incapacità di controllare le proprie passioni. Si diventa quindi schiavi delle proprie pulsioni sessuali giustificando a se stessi ogni ricerca e modo di soddisfare i piaceri della carne. Su un livello più generale, la lussuria svaluta l'eterna attrazione tra uomo e donna, riducendo la persona a un oggetto per la gratificazione sessuale e a volte a una ricchezza personale. Nel Cristianesimo, il desiderio sessuale non è malvagio di per sé poiché rientra nell'Ordine divino, tuttavia quando tale desiderio viene separato dall'amore di Dio e unito soltanto all'amore di sé, diventa lussuria, peccato e vizio.

(Yerathel). Apprezzo molto l'intuito e la consapevolezza di una ricerca fatta con cuore, perché stabilisce un contatto di chiarezza, cosa necessaria quando si affrontano argomenti sottili, che non sempre vengono capiti e quindi accettati. La <ricerca> della mia protetta, apre il capitolo dedicato all'inferno, (ultima tappa di questo nostro incontro) con una presenza significativa <Dante>: la Divina Comedia, è considerata dagli esoterici e spiritualisti uno svelamento dell'Oltre.

Nei precedenti capitoli, ho proposto <il Paradiso ed il Purgatorio>, togliendo un bel po' di veli affinché vi possa essere più chiarezza e meno arcano possibile, sulla semplicità dell'Amore, colonna portante del <Creato>.

L'Inferno è il luogo di pena eterna, qui l'anima compie il suo viaggio maledetto, questo luogo si trova nelle viscere della terra ma lontano da tutto...eppur così vicino all'essere umano. È fatto di lande desolate oscure dove il freddo si alterna ad un calore irresistibile, dove una sofferenza forte e continuativa, abbraccia le anime imprigionate in esso. Si può dire che i <7 vizi capitali> contengano il male in tutte le sue sfaccettature.

In questo luogo desolato e senza via di uscita, si sta male sul serio, la rabbia, e la cattiveria imperversano, queste anime disperate e degenerate, sentono continuamente il desiderio di proiettarsi nei luoghi dove sono vissute, dove hanno compiuto le loro malevolenze. Non c'è pentimento in loro, ma solo il forte desiderio di quella vita che hanno vissuto. Sono anime corrotte, così lontane dalla luce, da provare fastidio solo pensandola. Appartenere ad una qualità di esseri umani, non ha dato loro il passaporto per la <vita eterna>.

In questo grande e maleodorante palcoscenico del male, si trovano anche anime insospettabili per l'apparente vita condotta: religiosi, alti prelati, papi, bigotti, gente di chiesa.

Il luogo è davvero di grande sofferenza e le anime il loro strazio lo mettono a disposizione del male. Il <principe delle tenebre> e relativi accoliti, esistono eccome, la loro pericolosità si rivela con le anime fragili fuori dalla Luce, guidate da un libero arbitrio usato nel peggiore dei modi.

L'inganno è l'arma prediletta da Lucifero per conquistare le anime mirate per il suo regno, ciò nonostante il grande tentatore ci prova anche con le anime scivolote nella culla e avvolte nella loro protezione angelica, per far dispetto al suo peggior nemico <Dio>, qualora vi riuscisse.

Un regno oscuro è quello che offre il Tentatore, un luogo desolato, sempre immerso nella nebbia lattiginosa, dove le anime sguazzano nella loro sporcizia maleodorante. Esiste una scala gerarchica: l'anima decollata che si destina al suo viaggio senza luce, si trova immediatamente sul piano della sua involuzione e più è involuto e più si innalza verso il maligno. Lasciamo perdere le figurazioni umane immaginate, qui si tratta di energia malefica che ad ogni anima appare nella forma in cui ciascuna immaginazione se lo è configurato.

Non c'è ritorno, non c'è pace, non c'è luce, non c'è amore, l'anima non ha la capacità del pentimento, vive nel continuo tormento, di un forte malessere che non è dolore, è proprio <male>. L'anima per sempre affronterà situazioni brutte, avrà ben vivo il ricordo dei luoghi dove è vissuta e sentirà la necessità di quei luoghi in cui è vissuta in spoglie mortali, sentirà il sapore gli echi di una vita vissuta anche in piacevolezza e sarà assediata dai ricordi, dai sapori, dalle sensazioni, dalle tentazioni. Tutto è così visibile e irraggiungibile, eppure l'anima sente la necessità di ciò che le manca.

L'inferno le offre luoghi persi di solitudine, di cattiverie, di paure, i mostri del non senso arrivano presto ad accogliere le anime che hanno appena fatto il loro ingresso. Queste lande desolate e orribili, sono attraversate da fiumi oscuri e minacciosi che pare vogliano inghiottire queste anime disgraziate.

Volendo fare della spicciola filosofia, l'inferno è la morte dell'anima, non gode della vita eterna nell'amore e nella luce.

Non si pentono queste anime ma è chiaro loro il luogo che alla fine hanno scelto. Sono disperate, urlano, odiano, sono perverse ed il loro proponimento è quello di tormentare coloro che hanno lasciato sulla terra.

Pretesti per fare del male ne hanno a non finire, dalle guerre traggono nutrimento per la loro energia, come dalle congregazioni sataniche molto diffuse sulla terra, dalla politica corrotta, dalle catastrofi ambientali procurate dall'uomo. Le fazioni sulla Terra volte al male, oramai non si contano più. Persino tra gli insospettabili dilaga il male.

Per tornare ai <7 peccati capitali>, loro li rappresentano tutti.

Cosa spinge un'anima verso il regno delle tenebre?

Prevalentemente il potere, una falsa fede, comportamenti malsani, che inducono le anime prave a circuire l'essere umano tentennante, debole, privo di energia di amore, a cedere alle lusinghe e alle promesse arimatiche.

Non tiriamo in ballo <la grandezza di Dio> che in quanto tale dovrebbe disporre la distruzione di questo luogo e la salvazione di queste anime.

Non stanno così le cose: Lucifero angelo decaduto, per sua scelta si è portato dietro una schiera di angeli che lo hanno riconosciuto come loro dio. Con essi ha costruito il regno delle tenebre, in antitesi al <Regno di Dio>, ed essendo energicamente forte, in quanto in origine anche lui come tutti gli angeli è stato <emanazione di Dio>, ha creato in disprezzo alla vita eterna nella luce, <la morte dell'anima>.

In buona sostanza, come il Paradiso è il Regno della Luce, così l'Inferno è il regno delle tenebre.

Anche qui si riflette la vita sulla terra: le guerre, le blasfemie, le corruzioni, le uccisioni, la finta fede e tutto quel vasto corredo di mancanze umane, portano il decollato privo di pentimento, sulla via delle ombre.

Dio dando all'anima che scivola nella culla, il libero arbitrio l'ha resa libera e responsabile delle proprie scelte di vita. Durante il decollo il libero arbitrio segue l'anima, se questa al posto del pentimento sarà sostenuta dall'arroganza e dalla noia verso la luce, si volgerà verso le anime prave, diventando una di loro.

“Non bisogna mostrarsi preoccupati a causa delle malvagità commesse da altri, tanto meno bisogna mostrare preoccupazione per le bassezze che vengono fatte nella vita”. Questo verso descrive gli ignavi

Lettera di amore alla mia anima

Anima, amica mia, con te trascorro la mia vita, da oltre settanta anni siamo insieme. Fin dal primo momento che ti sei presa cura di me, crescevo nell'amore della mia mamma, ti ho amata tantissimo, infinitamente ed è successo che ci siamo prese cura una dell'altra. Quel libero arbitrio da noi condiviso, non ci ha fatto litigare sulle scelte a volte giuste a volte sbagliate, ma sempre in accordo siamo state e in accordo stiamo vivendo. Non ci siamo mai urtate, qualche volta non ho capito i tuoi consigli e sei stata a dir poco <brutale>, ma sono intelligente e le lezioni le ho imparate senza grandi danni. Cara la mia Anima io ti amo infinitamente, sei il dono prezioso che Dio ha fatto al mio esistere, in accordo con mamma sono stata costruita fisicamente e da quel momento noi due come gemelline siamesi conduciamo la mia vita assieme in accordo, cercando di far meno danni possibili. Non c'è in me ombra di tradimento. Sento desiderio di pace, sento di affidarmi (l'ho sempre fatto) di affidarmi alla tua guida. Ho fiducia in te e ho bisogno del tuo sostegno sempre, sempre. Ma tu mi ami davvero tanto da condurmi un giorno dalla mia mamma? Con calma però non ho fretta. Il pensiero della morte mi sconvolge, mi dici che è solo un cambio di vestito, di dimensione, si ti credo ma l'idea mi terrorizza e tu su questo mi devi aiutare. Mi aiuti sempre lo so! Più unite che mai so che tu mi ami e assieme a Dio mi aiuterai a decidere sempre bene per la mia vita che scorre con te mano nella mano. Ti amo, non smetterò mai di dirtelo, tu sei buona rispetto a me che spesso sono ringhiosa e insopportabile, sono fatta di materia e sono fallace, ma tu mi aiuti, sei proprio parte di me e ti sento. Stiamo bene insieme. Grazie vita mia. Ti prego fammi luce e mentre il mio Angelo Yerthel toglie i sassi dal mio cammino, tu fai in modo che non mi ferisca mai. Pervasa da quel sentimento che si chiama amore unita a te vivo. Grazie

(Po chui (772-846 d. C.))

Stiamo invecchiando insieme tu ed io;
Chiediamoci un po': com'è questa vecchiaia?
L'occhio appannato si chiude innanzi notte,
La testa pigra è spettinata al meriggio.
Appoggiati a un bastone, ogni tanto una passeggiatina
O tutto il giorno seduti a porte chiuse.
Non si osa guardare in un lucido volto di specchio,
Non si possono leggere libri a lettere piccole.
Di più in più profondo l'amore dei vecchi amici
Di più in più rari i nostri rapporti coi giovani.
Una cosa sola – il piacere delle chiacchiere oziose
E' più grande che mai quando tu ed io ci si incontra.

Voltaire, Preghiera a Dio, dal “Trattato sulla tolleranza” 1763

Non è più dunque agli uomini che mi rivolgo; ma a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, di tutti i tempi: se è lecito che delle deboli creature, perse nell'immensità e impercettibili al resto dell'universo, osino domandare qualche cosa a te, che tutto hai donato, a te, i cui decreti sono e immutabili e eterni, degnati di guardare con misericordia gli errori che derivano dalla nostra natura. Fa' sì che questi errori non generino la nostra sventura. Tu non ci hai donato un cuore per odiarci l'un l'altro, né delle mani per sgozzarci a vicenda; fa' che noi ci aiutiamo vicendevolmente a sopportare il fardello di una vita penosa e passeggera. Fa' sì che le piccole differenze tra i vestiti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutte le nostre lingue inadeguate, tra tutte le nostre usanze ridicole, tra tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre opinioni insensate, tra tutte le nostre convinzioni così diseguali ai nostri occhi e così uguali davanti a te, insomma che tutte queste piccole sfumature che distinguono gli atomi chiamati <uomini> non siano altrettanti segnali di odio e di persecuzione. Fa' in modo che coloro che accendono ceri in pieno giorno per celebrarti sopportino coloro che si accontentano della luce del tuo sole; che coloro che coprono i loro abiti di una tela bianca per dire che bisogna amarti, non detestino coloro che dicono la stessa cosa sotto un mantello di lana nera; che sia uguale adorarti in un gergo nato da una lingua morta o in uno più nuovo. Fa' che coloro il cui abito è tinto in rosso o in violetto, che dominano su una piccola parte di un piccolo mucchio di fango di questo mondo, e che posseggono qualche frammento arrotondato di un certo metallo, gioiscano senza inorgogliersi di ciò che essi chiamano <grandezza e ricchezza>, e che gli altri li guardino senza invidia: perché tu sai che in queste cose vane non c'è nulla da invidiare, niente di cui inorgogliersi. Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli! Abbiamo in orrore la tirannia esercitata sulle anime, come odiano il brigantaggio che strappa con la forza del lavoro e dell'attività pacifica! Se sono inevitabili i flagelli della guerra, non odiamoci, non laceriamoci gli uni con gli altri nei periodi di pace, ed impieghiamo il breve istante della nostra esistenza per benedire insieme in mille lingue diverse, dal Siam alla California, la tua bontà che ci ha donato questo istante.

Voltaire pseudonimo di François-Marie Arouet Parigi, 21 novembre 1694 – Parigi, 30 maggio 1778) è stato un filosofo, drammaturgo, storico, scrittore, poeta, aforista, enciclopedista, autore di fiabe, romanziere e saggista francese. Il nome è legato al movimento culturale dell'illuminismo, di cui fu uno degli animatori e degli esponenti principali insieme a Montesquieu, Locke, Rousseau, Diderot, d'Alembert, d'Holbach e du Châtelet, tutti gravitanti attorno all'ambiente dell'Encyclopédie. La vasta produzione letteraria di Voltaire si caratterizza per l'ironia, la chiarezza dello stile, la vivacità dei toni e la polemica contro le ingiustizie e le superstizioni. Deista, cioè seguace della religione naturale che vede la divinità come estranea al mondo e alla storia, ma scettico, fortemente anticlericale e laico, Voltaire è considerato uno dei principali ispiratori del pensiero razionalista e non religioso moderno

Sommario

Nota di Yerathel	5
Commento di Jolanda Pietrobelli	6
Dal Paradiso in poi	7
Il Purgatorio	22
L'Inferno	27
Lettera di amore alla mia anima	34
Po chui (772-846 d. C.)	35
Voltaire Preghiera a Dio	36
Nota su Yerathel	38
Nota su Jolanda Pietrobelli	39
Nota su Silvia Cozzolino	40

Yerathel

Significato: Dio protettore

Aiuti: protezione da nemici e aggressori. Missione: portare luce. Facilità di linguaggio. Appartiene alla sfera delle Dominazioni (Kuriotetes) detta dei Dominatori Celesti. Aspiranti alla vera Signoria, portano lo scettro e la spada, simboli di potere sulla creazione. Rappresentano canali di pietà nell'economia dell'anima. Sono responsabili degli elementi naturali e dei corpi celesti. È il 27esimo Soffio e il terzo raggio angelico nel Coro degli Angeli Dominazioni, nel quale amministra le energie di Giove. Il suo elemento è il Fuoco; ha domicilio Zodiacale dal 10° al 15° del Leone. Questo Angelo Custode – Dominazione esprime efficacemente i doni e i poteri del suo Centro. In Lui risplendono i poteri creatori dei Serafini, l'amore – saggezza dei Cherubini, la capacità legale dei Troni e quella di organizzare nuovi mondi. Chi lo ha come Custode, può considerarsi un eletto degli Dei, perché non gli è toccato per caso, ma lo ha meritato. Quest'Angelo concede l'ottimismo, la gioia, la pace e tutte le virtù superiori che portano a tutto ciò che è positivo. Egli riceve sempre i suoi protetti a braccia aperte per concedere loro la pace, il conforto, la realizzazione delle loro speranze. Si deve a quest'Angelo l'armonia del comportamento umano con il pensiero divino. Ciò significa che la persona sarà, per la prima cerchia, l'uomo della provvidenza; colui che apre nuove porte, che schiude nuovi orizzonti, che fa procedere le cose nella giusta direzione. Yerathel è portatore di perdono, di perdono Divino. È colui che passa definitivamente la spugna sul passato e apre nuove prospettive. Le persone che lo hanno come Angelo Custode, dovranno agire secondo la direzione indicata da questo Angelo, (per tale motivo sono nate sotto la sua protezione) e di conseguenza raggiungeranno i loro traguardi siano essi materiali o spirituali.



Racconto: sono Toscana e la cosa mi piace perché la Toscana è terra d'arte, la madre/lingua, <l'Italiano> ha qui le sue radici. In adolescenza dopo aver frequentato il mitico Istituto d'arte di Pisa, mi sono diretta a Urbino nella bellissima regione delle Marche, dove mi sono iscritta a Giornalismo con indirizzo artistico, terminando poi i miei studi con una tesi su Picasso. Nel 1975 ottenuta l'iscrizione all'ordine dei Giornalisti Pubblicisti...da lì è iniziato il mio lungo percorso di <critico d'arte>, di agitatrice culturale, come mi chiamò Franco Solmi. Picasso è la mia storia d'arte, ho scritto e scrivo molto su di lui. Quando a Madrid in visita al Prado mi trovai per la prima volta davanti a Guernica, provai commozione davanti a tale potenza. Ho fondato e collaborato a diversi giornali. Oltre all'arte, mi è venuto il pallino per le Grandi Religioni e concedendomi al loro approfondimento, mi sono aperta a varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore. Sono master di Reiki ed ho conseguito il livello Teacher. E siamo negli anni '90. Ho collezionato molti maestri nelle molteplici discipline energetiche. Nel 2003 ho dato vita alla libreria Cristina Pietrobelli, in omaggio alla mamma che non ha mai mancato di sostenermi nella mia attività creativa. Ho sviluppato il premio di pittura e letteratura Cris Pietrobelli per tener vivo il suo nome. Anno 2012 nasce <Yin-News> mensile olistico. Nello stesso anno creo <A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli>, nel cui ambito si fa arte, cultura, si praticano discipline olistiche. Nello stesso anno nasce <Art...News>.

Le mie pubblicazioni si possono scaricare gratuitamente dal sito

www.librieriacristinapietrobelli.it

Agosto 2016 ho ricreato un mio vecchio giornale <Gusto>, nell'ottobre dello stesso anno ho dato vita alla rassegna di arte contemporanea <Artemediterranea> che si svolge ogni due anni a Pisa presso <Spazio Espositivo Sopra Le Logge>.

Giugno 2017 nasce <Il Giornale del Reiki> tratta di cultura olistica. È dello stesso anno <Antiquarianda> semestrale di universi di arte e cultura.

È arrivato il momento del cambiamento, settembre 2019 ho creato JO/MAGAZINE, bimestrale a vasto raggio, grazie al quale ho ritenuto le altre cinque testate superate. Avevano fatto il loro tempo.

Nel mese di giugno 2019 ho adottato due splendide creature di quaranta giorni, due fratellini: un gatto nero Miky e un gatto arancione Cris. Comunico con loro a livello telepatico. È una bella esperienza.



Chi è Silvia Cozzolino?

Non è facile ma al contempo è facilissimo, non è facile data l'ecletticità di Silvia che è partita un po' di anni fa con una grande passione "il senso estetico" fin da ragazzina è entrata nell'ambito della fabbrica del look, non ha mai saltato una tappa, ma per le sue capacità è arrivata in pochi anni ai vertici del settore dell'estetica fino ad incontrarsi e consigliare illustri personaggi della cronaca e dello spettacolo.

Da sempre affascinata da quello che lei chiama la "geometria delle forme" ha applicato questa sua capacità artistica in ogni settore e quando ha incontrato il suo compagno di vita Claudio, ha deciso insieme con lui di trasferire anche ad altri un po' del suo sapere e hanno fondato la Scuola Superiore di Naturopatia ABEI.

Era evidente che questa capacità di Silvia venisse messa a frutto per il Marketing e la pubblicità di questa nuova impresa, Silvia dal canto suo ha affinato le sue conoscenze frequentando corsi professionalizzanti con i migliori trainer disponibili.

La parte facile del percorso è stato l'incontro di Silvia con Jolanda Pietrobelli, non è stato amore a prima vista, ma un amore conquistato un po' alla volta fino a sfociare in una stima e fiducia da entrambe le parti, Jolanda affidò un primo libro a Silvia e poi un secondo e così via, ormai l'amore era sfociato, credo che durerà molto. Silvia si è calata nel pensiero e nelle emozioni dell'amica Jolanda traducendo il tutto nel segno grafico con cui ha eseguito le copertine dei libri a lei affidati, d'altro canto non era possibile che non scaturisse uno stato di perfetta risonanza fra le due artiste, lo definirei uno stato entangled.

Silvia Cozzolino oggi oltre che grafica è direttore e trainer della Scuola Superiore di Naturopatia ABEI, responsabile Marketing della Abei Evolution srl, Presidente Nazionale della FINP (federazione Italiana Naturopati Professionisti) oltre a vari incarichi in altre organizzazioni. (C.B)

Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavere d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Ragghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastri del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

Anima plebea	J. Pietrobelli
Breviario di Reiki	J. Pietrobelli
La dottrina dei 7 chakra	J. Pietrobelli
Ciao Mamma	J. Pietrobelli
Elementi di radiestesia	J. Pietrobelli
Fiori di Bach malattia e benessere	J. Pietronelli
Gabriele l'annunciatore	J. Pietrobelli
Ho'oponopono	J. Pietrobelli
Karma e reincarnazione	J. Pietrobelli
Dal mio Reiki al nostro Diksha	J. Pietrobelli
Colloqui con Mahasiah	J. Pietrobelli
Nei secoli dei secoli	J. Pietrobelli
Non sparo alla cicogna	J. Pietrobelli
Oriana Fallaci: il Mito	J. Pietrobelli
Ma Dio non è Picasso	J. Pietrobelli
Radiestesia come manifestazione divina	J. Pietrobelli
Reincarnazione	J. Pietrobelli
Conversazione con l'Angelo Rochel	J. Pietrobelli
Storia sentimentale di un a caduta	J. Pietrobelli
Superiorità biologica della donna	J. Pietrobelli
Ti parlo d'arte	J. Pietrobelli
Uomo tra religione e magia	J. Pietrobelli
Lei	J. Pietrobelli
I 44 animali di potere	J. Pietrobelli
Animali di potere /carte	J. Pietrobelli
Appunti di viaggio nel mondo della magia	J.Pietrobelli

Thanatos	J. Pietrobelli
Naturalia	J. Pietrobelli
Naturalia 2	J. Pietrobelli
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	J. Pietrobelli
Anima Art-Terapy	J. Pietrobelli
I racconti della cicogna	J. Pietrobelli
Il Pietrobellino	J. Pietrobelli
Cuore di Tigre	J. Pietrobelli
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	J. Pietrobelli
L'abbraccio con l'Angelo	J. Pietrobelli
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli
Il Breviario di Reiki " edizione riveduta	J. Pietrobelli
Jo? Vegetariana	J. Pietrobelli B. Pasqualetti
Guernica	J. Pietrobelli
Confini	J. Pietrobelli
Farfalle Celesti	J. Pietrobelli
Jo chi sono? Maria L'immacolata concezione	J. Pietrobelli
Logge Banchi Pisa- Piccolo antiquariato &C.	J. Pietrobelli
Guida al Wesak	J. Pietrobelli
Straordinariamente...anima	J. Pietrobelli
J miei guerrieri di Artemediterranea	J. Pietrobelli
Raiquen	Quaderni d'arte J. Pietrobelli
Brunella Pasqualetti	Quadernid'arte J. Pietrobelli
Rossana Berti	Quaderni d'arte J. Pietrobelli
Paolo Lapi	Quaderni d'arte J. Pietrobelli
Camilla Agnelli	Quaderni d'arte J. Pietrobelli
Michela Radogna	Quaderni d'arte J. Pietrobelli
Jo ho il pallino degli angeli	J. Pietrobelli
Corso base di Radiestesia	J. Pietrobelli
Dimensione Azzurra	J. Pietrobelli
Ada Lecchini Poesie	Quaderni d'arte J. Pietrobelli
Manuale Reiki 2° Grado	J. Pietrobelli
Manuale Reiki 1° Grado	J. Pietrobelli
Pietro Pietrobelli racconta Serrati Vol 1-2-3-4	Quaderni di J. Pietrobelli
Innocente Reiki	Shinpi
Ada Lecchini : Inediti	Quaderni J. Pietrobelli
Manuale Reiki 1°-2° Livello	J. Pietrobelli
Brunella Pasqualetti <Changes>	Quaderni d'arte J. Pietrobelli
Briciole di Reiki	J. Pietrobelli
La mia storia con Yerathel	J. Pietrobelli
Il Per-Dono colloquio con Yerathel e Cris	J. Pietrobelli
Una chiacchierata con Dio	J. Pietrobelli
Diksha: Ne vuoi un sorso? Sì grazie	J. Pietrobelli
Dio a modo mio (trilogia)	J. Pietrobelli
Dalla teoria del complotto agli angeli	J. Pietrobelli
Conferenza sugli angeli 11	J. Pietrobelli
Ciao angelo parliamo? Il racconto di Yerathel	J. Pietrobelli
Esoterismo	J. Pietrobelli
Il soffio che viene dalle stelle	J. Pietrobelli

Un trattato angelico
Paradiso Purgatorio Inferno

J. Pietrobelli
Yerathel con J. Pietrobelli